TORINO
Anno 75 [illegible] 103
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: N. 40-9 N. 40-249

LA STAMPA

MERCOLEDI'
30 Aprile 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un argomento persuasivo: i bombardieri azzurri

Come è stata occupata Corfù

Nugoli di aeroplani si sono portati sull'isola lanciando un plico che intimava la resa, hanno ammarato, gli equipaggi sono sbarcati coi battelli pneumatici: bandiera bianca, centinaia di prigionieri, il Tricolore sul castello, l'arrivo delle truppe

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Corfù, 29 aprile.

Il primo a mettere piede a Corfù fu il comandante di uno stormo misto di *Aironi* e *Alcioni*, decorato di medaglia d'argento sul campo alla battaglia di Capo Stilo e che, nel novembre scorso, la radio Atene si compiacque dare per prigioniero. Invece il comandante continuò a volare e a combattere e oggi ha concluso la sua campagna greca con l'occupazione di Corfù. La quale occupazione fu un colpo di mano voluto, organizzato ed eseguito dall'Arma Azzurra.

Non avete che da seguirmi...

L'Arma Azzurra, difatti, con una formazione di *Aironi* creò una vera testa di sbarco sulla sinistra del porto di Corfù, mentre in città la guarnigione veniva tenuta in rispetto non dai cannoni delle navi, ma dalle bombe di pattuglie di *Alcioni*, di *Sparvieri* e di *Cicogne* che sorvolarono l'isola fino a che, ottenuta la resa della città, sulla fortezza venne issato il tricolore.

Quando ieri sul tardi giunse all'idroscalo l'ordine di apprestare per l'alba, non si sapeva con sicurezza che si andasse a Corfù. Lo si arguiva. Da tempo, da quando cioè si era in pace, non era mai giunto un ordine del genere. E gli equipaggi di volo dovevano portare fucili e munizioni, i piloti la rivoltella.

All'alba, un'alba molto grigia, noi siamo all'idroscalo. Il pieno di carburante è fatto e gli equipaggi, allineati sugli scivoli, sono in attesa di partire. Poco dopo giunge il comandante. Non è solo. Lo accompagnano un console, due ufficiali della Milizia e alcuni militi. I militi portano il fucile mitragliatore e il tascapane pieno di bombe.

Il comandante chiama a rapporto i capi equipaggio.

«Andiamo a occupare Corfù — dice semplicemente —; non avete che da seguirmi». Dieci minuti dopo l'angolo di mare dell'idroscalo è tutto solcato da scie translucide e gli idro, dopo un breve giro per prendere quota, puntano a oriente.

Si giunge a Corfù poco dopo le ore 9 con un cielo di nubi basse e nere. Prima di ammarare gli *Aironi* fanno alcuni giri sulla città a 100-200 metri. La città appare deserta. Vuote le strade e vuote le piazze. Vuoto il porto dove, sola affiora dall'acqua la poppa di una nave affondata un mese addietro dai nostri aerei.

Gli idro continuano a girare. Poi quello del comandante si abbassa quasi sui tetti delle case e lascia cadere un plico. Il plico contiene l'intimazione di resa dell'isola e di alzare in segno di resa la bandiera bianca sulla fortezza. L'intimazione è seguita da una minaccia: se la città non si arrende essa verrà subito sottoposta a ferro e fuoco dagli aerei. E quasi per darne una prova ecco apparire un po' più in alto in quota le prime pattuglie di *Alcioni*, i trimotori da bombardamento pesante. Passano alcuni minuti. Nessuna bandiera bianca appare sulla fortezza; mentre bandiere bianche sventolano dalle finestre e dai tetti delle case. Nello stesso tempo, però, nessun atto di ostilità viene compiuto: non un colpo di fucile, non una scarica di mitraglia sugli apparecchi che continuano a volare bassissimi. Allora il comandante decide di ammarare. Gli *Aironi* toccano l'acqua un po' al largo e lentamente cominciano a flottare verso terra. Dentro gli apparecchi gli uomini sono pronti ad ogni evenienza: gli armieri alle mitragliatrici degli aerei, i militi con i fucili mitragliatori poggiati agli sportelli.

A 200 metri, circa, vengono messi in azione i canotti pneumatici.

Intanto sulla strada che costeggia il mare si nota qualche segno di vita. Uomini che si affacciano come ombre da piccole case di marinai; qualche porta si apre e alle finestre altri fazzoletti bianchi.

Il canotto del comandante si avvicina a terra: alcuni uomini, più decisi degli altri, messa in mare una imbarcazione, vanno incontro ai nostri.

Da 6 mesi non si viveva più!

Quando i nostri sono a riva la strada è piena di gente: uomini di ogni età e di ogni categoria, molti bimbi, qualche donna. Tutti hanno un aspetto patito di sofferenza e di fame. Tutti hanno ancora negli occhi come un senso di smarrimento e di orrore. Guardano muti, un po' duri nei tratti, ma non propriamente ostili.

Il comandante mette piede a terra seguito dal console della Milizia, dai militi e dai suoi avieri. Dice forte e fa tradurre dall'interprete: «Siamo venuti a occupare l'isola. Voi riprendete il vostro lavoro e le vostre occupazioni. Non vi torceremo un capello. State tranquilli!».

Vi fu un breve silenzio. Poi una voce italiana, con accento fortemente veneto, esclama:

«Noi avevamo bisogno di tranquillità! Da sei mesi non si viveva più».

E un'altra voce, anche in veneto, aggiunge:

«Si vive tutti i giorni in cantina!».

E di fatti i segni del bombardamenti aerei sono visibili: il palazzotto della capitaneria di porto è quasi distrutto. Le case vicine smozzicate; un deposito incendiato. E segni delle bombe ovunque sui moli, sul porto, negli impianti e nelle immediate adiacenze del porto.

Qualcuno dice ancora:

«Da qualche mese non ci davano più che 250 grammi di pane. E la carne una volta la settimana. Le nostre scorte in viveri e in animali ce le portarono via. E furono gli inglesi a portarcele via».

Frattanto al comandante si è presentata una prima autorità dell'isola: il comandante del porto, un capitano piccolo, pallido, biondo, di un biondo slavato e vestito di cachi, lo stesso cachi delle truppe inglesi. Costui non sa o non vuol dare ragguagli sul porto, sui campi di mine, seminate un po' dovunque attorno all'isola. Dice che ha avuto ordine di sparare dalle autorità militari. Dove siano queste autorità militari il capitano non lo dice.

Senza tanti complimenti il comandante lo fa accompagnare sopra un idro come ostaggio al nostro idroscalo. Quindi, posto un picchetto a guardia degli apparecchi, egli si avvia verso la città. Sono pochi uomini armati decisi a tutto. Sugli uffici della capitaneria, sfondata dalle nostre bombe, viene issata una piccola bandiera italiana, una piccola bandiera che gli aviatori si sono portati con loro. E' appena issata che si sente qualche sparo. Gli uomini e il comandante si pongono in quadrato. Ma la tranquillità ritorna subito. Pare che siano alcuni scalmanati che volevano saccheggiare dei negozi e dei magazzini, e sono tenuti a bada dalla gendarmeria. Il corteo dei nostri si avvia verso la prefettura, la «Nomarkia» e la folla gli va dietro.

Intanto, nel cielo continuano a rombare le pattuglie di *Alcioni* e quelle di *Saette*, di *Cicogne* e di *Sparvieri*. E dall'alto queste pattuglie possono apprendere che lo sbarco è avvenuto senza incidenti da un largo lenzuolo a forma quadrangolare fatto distendere dal comandante. E' il segno convenuto.

Il segno della resa

Ora si attende il segno della resa. Il lenzuolo disteso dovrà avere la forma di un triangolo.

Alla Prefettura le trattative sono piuttosto lunghe. Lunghe non perchè le autorità si rifiutino di accettare e firmare le condizioni di resa, ma perchè nessuno si dice autorizzato a farlo, nessuno riconosci l'autorità competente, nè il Prefetto, nè il Sindaco, nè l'ufficiale che viene indicato come una delle più alte autorità militari.

Lo spirito greco di questa gente — spirito di mercanti sornioni e astuti — non si smentisce. Ognuno ricorre ai cavilli, ai salamelecchi, alle dichiarazioni roboanti, alle chiacchiere, ma ognuno si schermisce.

Allora il comandante taglia corto: pone un termine perentorio per la firma della resa della città, passato il quale egli darà l'ordine agli aerei di bombardare.

Di contraccolpo Sindaco e Prefetto firmano la resa della città e della popolazione civile e ne accettano tutte le condizioni.

Allora sulla spiaggia viene disteso il lenzuolo a forma di triangolo mentre sulla fortezza di Corfù s'innalza il tricolore.

E' una cerimonia questa semplice, ma, come sempre, commovente. E' un manipolo di uomini in terra nemica fra nemici, che salutano rigidi sull'attenti mentre la bandiera sale alta sul pennone e sventola sull'isola già in possesso degli antichi naviganti veneti, punto di sosta e di rifornimento per le galere in rotta verso i mari d'Oriente, baluardo avanzato contro il mondo islamico e nello stesso tempo baluardo difensivo di quello che fu e ritorna ad essere, dopo secoli, un lago italiano: l'Adriatico.

Compiuta la cerimonia dell'alzabandiera, mentre il comandante con i suoi uomini ritorna alla Prefettura, per le strade avvengono nuovi tumulti. Contro di noi? Contro le autorità locali. E' la popolazione tutta, ora che chiede del pane, della farina; chiede da mangiare. Ad un tratto un gruppo di gente ritenta di prendere d'assalto un magazzino. La polizia e la gendarmeria locali, che si sono messe a nostra disposizione, vengono sopraffatte. Ed allora sono i nostri militi a frenare la folla ad evitare il saccheggio.

Il comandante dà ordine di distribuire, sotto controllo, la farina dei magazzini militari. In fila, ordinatamente, ognuno ha la sua razione. La gente corfiota la prende, guarda i militi e gli avieri e sorride. Sorride un po' meravigliata della nostra bontà. E tutti ringraziano, tutti si sforzano di pronunziare qualche parola in dialetto veneto, dialetto che, a quanto pare, è diffuso ancora, specie nella zona del porto.

E si viene a sapere che molti nostri compatrioti si trovano internati dal primo giorno delle ostilità. Vengono subito liberati.

Tre contro cinquecento

Alle 17 il comandante esce in automobile con il suo secondo pilota e un tenente per un giro di ispezione nella città e nelle immediate adiacenze.

Poco fuori della città appare una lunga colonna di soldati, cinquecento uomini circa con carriaggi e otto cannoni. L'auto si ferma da pochi metri e il comandante, ritto sulla macchina, intima a questi uomini la resa. Vi è un attimo di perplessità nella colonna. Qualcuno imbraccia il fucile. I tre italiani sono decisi a vendere cara la pelle. Ma ad un tratto due uomini escono dalla fila, si avvicinano alla macchina e gettano le armi per terra. Gli altri li imitano e allora si vede questo di straordinario: i tre aviatori italiani montano su tre cavalli e si avviano verso la città alla testa dei soldati greci che rappresentano un intero gruppo d'artiglieria da campagna.

Un po' più tardi si presenta davanti alla Prefettura un gruppo di ufficiali: «Siamo della guarnigione — essi dicono — e veniamo ad arrenderci». E consegnano le rivoltelle.

Per la notte che si avvicina, il comandante si barrica nel Palazzo della Prefettura e chiede suoi ostaggi Sindaco e Prefetto.

Tutti i militari greci incontrati per la città sono disarmati. Ve ne sono che appartengono alla guarnigione; i più sono soldati reduci dal fronte che hanno partecipato all'ultima battaglia e alla rotta dell'esercito greco e che sono fuggiti dai loro reparti e hanno raggiunto la costa, e dalla costa con una imbarcazione qualsiasi la loro isola. Adesso si sono strappate le mostrine, hanno buttato via il berretto e consegnato le armi: il fucile, la baionetta e la rivoltella.

La Prefettura è collocata in un piccolo fortilizio a guardia del quale stanno gli avieri, i militi e alcuni carabinieri giunti nel pomeriggio in idrovolante. I militi e i carabinieri — tascapane con bombe sull'anca — passeggiano davanti all'edificio — un palazzotto di quattro piani di colore gialligno con le finestre stile liberty e stile veneziano. E' notte. Le strade che per tutto il pomeriggio sono state animate ritornano vuote. Non restano che i bimbi, i quali si avvicinano ai militi e parlano loro in veneziano. Quasi con certo orgoglio, quasi vogliono spiegare che il vecchio castello di Corfù è veneziano e veneziani sono i nomi di parecchi loro compagni. E domandano se la guerra è finita, se gli aeroplani non verranno più a bombardare e a farli stare per giornate intere nelle cantine!

Intanto scende la notte. Le nubi si sono squarciate qua e là e fra ogni squarcio le stelle appaiono più lucide e più tremule. Non si sente che la voce delle sentinelle a intervalli prestabiliti e i richiami delle ronde.

Si veglia e si attende in armi.

Dopo la mezzanotte vengono segnalati due battelli che entrano nel porto. Subito una pattuglia scende. Sono battelli carichi di soldati fuggiaschi dal fronte, che ritornano nella loro isola. Non oppongono resistenza ad arrendersi e vengono subito avviati alla fortezza. Più tardi sono segnalate altre navi.

Stavolta sono navi nostre con truppe da sbarco.

Paolo Zappa

Echi ai Comuni

Churchill evita un'immediata discussione sulla situazione militare

Amsterdam, 29 aprile.

L'agenzia *Reuter* informa che, oggi, alla Camera dei Comuni, Churchill ha dichiarato essere sicuro che il paese non desidera più avere delle notizie di carattere militare suscettibili di aumentare i pericoli minaccianti le truppe britanniche nel momento in cui esse svolgono operazioni critiche importanti.

Churchill ha fatto questa dichiarazione durante una discussione relativa alla riorganizzazione del meccanismo governativo e alla situazione militare in seno al Parlamento.

Un tale dibattito, ha soggiunto Churchill, potrebbe aver luogo alla prima seduta che avrà luogo dopo la settimana in corso. Egli ha annunciato che Eden avrà probabilmente una parte molto importante in tale dibattito, che dovrà, comunque, chiudersi con l'approvazione o meno del seguente ordine del giorno: «La Camera approva la politica del governo senza riguardo al rischio che implica l'invio di aiuti alla Grecia e dichiara aver fiducia che le nostre operazioni nel Medio Oriente e su altri fronti della guerra, saranno continuate dal governo colla più grande energia».

Precedentemente Churchill aveva respinto una mozione tendente alla formazione di un gabinetto di guerra limitato, composto di ministri senza portafoglio, comprendenti uomini di stato quali Menzies, primo ministro australiano.

(D.N.B.)

Il Patto Tripartito

La Commissione generale costituita a Roma sotto la presidenza di Galeazzo Ciano

Analoghe sedute a Berlino e Tokio

Roma, 29 aprile.

Sotto la presidenza del Ministro per gli Affari Esteri, conte Ciano, ha avuto luogo a Palazzo Chigi una riunione costitutiva della Commissione generale prevista dall'articolo 4 del Patto Tripartito.

Hanno partecipato alla riunione l'eccellenza von Mackensen e l'eccellenza Horikiri, Ambasciatori di Germania e del Giappone a Roma, delegati permanenti della Commissione stessa.

Il conte Ciano ha fatto una esposizione riassuntiva delle principali questioni politiche, militari ed economiche che cadono nell'ambito del Tripartito.

Sono state quindi tracciate le linee direttive dell'attività che dovrà essere svolta in avvenire sia dalla Commissione generale sia dalle Commissioni militare ed economica che hanno già iniziato i loro lavori preparatori.

Si sottolinea in questi circoli politici in modo particolare l'importanza della seduta odierna, che è stata, qualche giorno fa, preceduta da un'analoga riunione della Commissione generale tedesca, presieduta dal Ministro Von Ribbentrop e che sarà immediatamente seguita da una riunione a Tokio della Commissione generale giapponese, presieduta dal Ministro Matsuoka.

Le riunioni di Roma, Berlino e Tokio documentano la progressiva intensificazione e il sempre più stretto collegamento che le tre Potenze associate del Tripartito intendono imprimere alla collaborazione italo-tedesco-nipponica in tutti i settori, politico, militare, economico, secondo lo spirito e la lettera dell'Accordo firmato a Berlino il 27 settembre 1940 cui hanno successivamente dato la loro adesione l'Ungheria, la Romania, la Slovacchia e la Bulgaria.

La ferma volontà delle Potenze aderenti al Patto Tripartito di operare sopra un piano comune militare, politico ed economico, si rivela in queste riunioni di Commissioni che sviluppano la loro attività non soltanto in vista degli eventi attuali e del prossimo domani, ma anche di quelli più lontani. La propaganda britannica che negava al Patto Tripartito ogni importanza e qualsiasi influenza pratica nel corso degli avvenimenti riceve una ennesima bruciante smentita. Il Patto Tripartito non è, di fatti, come pretendono a Londra, una pura e semplice manifestazione formale, ma un organismo bene attrezzato e perfettamente inquadrato, che fa sentire il suo peso nelle vicende belliche e lo farà ancor più sentire in seguito; vale a dire quando il piano di ricostruzione europea e asiatica, ora in elaborazione, avrà a vittoria conseguita la sua piena attuazione. Intanto il lavoro di preparazione e di coordinamento procede regolare e intenso. E anche questo è un segno della perfetta tranquillità con la quale Italia, Germania e Giappone seguono il corso delle azioni di guerra che procedono secondo i piani prestabiliti dall'Asse. Tali piani non possono essere minimamente turbati da qualsiasi manovra del nemico. L'esempio recentissimo della Jugoslavia lo dimostra a luce meridiana.

Così, nello spirito e nella lettera del Patto del 27 settembre '40, le tre grandi Potenze continuano serenamente, e con ritmo intenso e regolare, nello svolgimento dei loro programmi, lasciando alle democrazie anglo-sassoni lo sterile gusto delle manifestazioni incomposte e delle allarmate agitazioni.

Presto o tardi tutti i nodi verranno al pettine, e allora il mondo avrà la piena misura del grande, fruttuoso lavoro compiuto in silenzio dalle Potenze del Patto Tripartito.

Il comunicato italiano

Violente azioni aeree su Malta Un incrociatore inglese centrato

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 328:

Nelle prime ore di ieri nostri velivoli hanno compiuto a Malta un'azione a volo radente distruggendo depositi di materiale bellico. Aerei del Corpo Aereo Tedesco hanno mitragliato ed incendiato, nei pressi dell'idroscalo di Calafrana, due idrovolanti inglesi tipo «Sunderland».

Durante la notte sul 29 numerose formazioni aeree del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato le basi aero-navali di Malta. Sono stati causati incendi ed esplosioni; un incrociatore nemico è stato centrato da bombe di grosso calibro.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, velivoli italiani e germanici hanno ripetutamente colpito fortificazioni e batterie ed hanno mitragliato velivoli nemici al suolo.

Nella zona di Sollum elementi esploranti italo-tedeschi hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

Nell'Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

La marcia della «Centauro» verso Prevesa e Arta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Prevesa, 29 aprile.

La Divisione corazzata Centauro, che durante sei mesi aveva operato sul fronte greco, distinguendosi in modo particolare durante i giorni della prima avanzata dell'ottobre scorso su Kalibaki e poi nelle dure giornate della ritirata, aveva stroncato, con magnifica tenacia, gli attacchi dei greci contro le nostre linee di resistenza nel settore di Tepeleni.

Questa Divisione, appena scoppiate le ostilità con la Jugoslavia, venne inviata sul fronte di Scutari. La lunga marcia, necessaria per il suo spostamento attraverso tutto il territorio albanese, venne compiuta con rapidità fulminea e la bella Divisione, dopo solo 24 ore dal ricevimento dell'ordine, era in linea contro il nuovo nemico.

Partecipai alle sue azioni nella zona di Hani Hoti, in cui fui testimone dell'eroismo dei suoi bersaglieri del 1° Reggimento, dell'impeto con il quale i suoi carristi seppero debellare il nemico a Ivanai, del suo slancio offensivo quando si trattò di passare la frontiera per la conquista del Montenegro. In pochi giorni il compito della Divisione era terminato. La guerra contro la Jugoslavia era vinta. Continuava quella contro il greco, il nemico di ieri, quello che bersaglieri e carristi volevano avere ancora di fronte nelle giornate che si annunciavano decisive. La Centauro ebbe l'ordine di tornare sul vecchio fronte, là dove aveva lasciato, in memorabili combattimenti, tanti dei suoi magnifici soldati.

La nuova marcia di avvicinamento al nemico fu anche questa volta rapidissima. Altrettanto celere fu il susseguirsi degli avvenimenti che portarono alla conclusione dell'armistizio sul fronte dell'Armata dell'Epiro e della Macedonia.

La Divisione corazzata, piombata con rapidità fulminea ad Argirocastro poco dopo che la città era caduta nelle nostre mani per opera delle Divisioni Ferrara e Casale, continuò la sua marcia verso il vecchio confine, da dove poi lanciò le sue celeri colonne motorizzate verso il litorale adriatico.

Filiati, Gomenizza e Paramithia, uniti cari per la gloriosa gesta che i granatieri del 3° Reggimento, dei cavalieri Guide e del Milano avevano scritto nelle prime giornate della guerra, vengono rapidamente raggiunte e sorpassate.

Ieri mattina l'avanzata è continuata lungo la strada che si snoda attraverso l'alta penisola che si profila tra l'Adriatico e il golfo di Arta. Quando le nostre truppe sono arrivate nei sobborghi della città hanno avuto la visione del dominio di Roma, che ha lasciato anche qui testimonianze della sua grandezza. Ai margini della strada sono le imponenti rovine di un grande teatro, quelle del tempio di Marte e Nettuno, i resti grandiosi di Nicopolis, costruita da Augusto dopo la vittoriosa battaglia di Azio. L'ingresso nella città è avvenuto nella stessa mattinata tra l'entusiasmo della popolazione, che ha visto così terminare il servaggio greco. Tutti gli edifici pubblici sono stati immediatamente occupati e contingenti di truppa hanno preso possesso delle opere portuali mentre sull'antico forte veneziano, che domina la città, saliva, baciato dal sole, il tricolore d'Italia.

Con l'occupazione di Prevesa, tutta la costa adriatica della Ciamuria, regione tipicamente albanese, è ora in nostro saldo possesso.

Mentre nostre colonne motorizzate procedevano lungo la costa adriatica della Ciamuria, venivano date dal Comando Supremo disposizioni perchè anche nell'isola di Corfù, prospiciente quella costa, venissero inviati reparti di truppa per la sua occupazione.

Da oltre dieci giorni la navigazione nel canale da parte del nemico era stata completamente annullata per la sorveglianza che era stata disposta dalla nostra Aeronautica, che aveva anche provveduto, nei giorni immediatamente precedenti all'armistizio, ad un sistematico bombardamento di tutte le opere militari e portuali dell'isola. Era, però, necessario che a quest'opera di controllo seguisse quella dell'occupazione ed essa è avvenuta ieri mattina, contemporaneamente a quella di Prevesa.

Piero Busatti

Il porto del Pireo, dopo le incursioni tedesche. Nella fotografia, presa da bordo di un'unità inglese semidistrutta, si notano i segni dell'efficace intervento degli «Stuka». (Telefoto).

Verso l'estremo sud della Grecia

I tedeschi proseguono il rastrellamento e la guerra al naviglio: altri piroscafi per circa 30 mila tonnellate colati a picco

Berlino, 29 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In Grecia, truppe tedesche hanno proseguito il rastrellamento del Peloponneso attraverso Tripolis verso sud. Forze italiane hanno occupato l'isola di Corfù ed il porto di Prevesa nell'Epiro.

«L'arma aerea ha affondato ieri nelle acque greche cinque navi mercantili per complessive 18 mila e 600 tonnellate ed ha danneggiato un certo numero di piccole navi.

«Aerei tedeschi da combattimento e picchiata hanno ancora bombardato efficacemente nel corso della notte il porto di La Valletta nell'isola di Malta. Una bomba di grosso calibro ha colpito al centro un incrociatore della classe «Southampton». Un deposito di carburante ed una nave mercantile sono stati ridotti in fiamme e sono state centrate altre bombe in pieno nei cantieri statali e negli impianti del molo. Un'altra formazione di aerei tedeschi da combattimento ha attaccato con ottimi risultati l'aerodromo di Ta Venezia.

«Nell'Africa settentrionale la puntata in profondità delle truppe del Corpo tedesco dell'Africa ha causato alle forze britanniche nuove gravi perdite nei pressi di Sollum.

«Nella guerra condotta contro l'isola britannica, poderose forze aeree da combattimento hanno attaccato nella notte sul 29 aprile, con ottime condizioni di visibilità, il porto militare di Plymouth. Sono stati provocati numerosi, vasti incendi e distruzioni. Inoltre sono stati colpiti con bombe la zona del porto di Great Yarmouth, un impianto industriale sulle coste orientali scozzesi nonchè porti di scarico del carbone, linee ferroviarie e baraccamenti nella zona attorno a Peterhead. Su aerodromi nemici nel sud-ovest dell'isola sono state centrate bombe che hanno colpito numerosi apparecchi ivi concentrati. Aviorimesse e depositi di munizioni sono andati in fiamme.

«Aerei da combattimento hanno affondato ad est di Dundee ed a sud-est di Lowestof due navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate. Cacciatori hanno abbattuto nella giornata di ieri una formazione di tre caccia del tipo «Spitfire» nei pressi della costa olandese.

«L'artiglieria contraerea ha fatto precipitare nella scorsa notte un apparecchio da combattimento britannico davanti alla costa francese. Nel Mare del Nord e sulle coste del Canale sono stati abbattuti da forze navali leggere quattro apparecchi nemici e dall'artiglieria di marina uno.

«Il nemico ha sorvolato il 28 aprile con un apparecchio il territorio delle coste della Germania nord-occidentale. Il lancio di bombe ha provocato solo irrilevanti danni agli edifici.

«Nella scorsa notte non si sono avute azioni belliche del nemico sul territorio del Reich.

«Nel corso di combattimenti in Africa Settentrionale si sono particolarmente distinti il tenente colonnello comandante di un battaglione motociclisti Knabe ed il primo tenente comandante di compagnia di un reparto esploratori, Behr».

Al Gran Quartier Generale germanico: il Maresciallo von Keitel in conversazione con l'ambasciatore tedesco von Papen, di ritorno da Ankara.

Millanterie inglesi sulla intangibilità di Creta

Lisbona, 29 aprile.

La stampa britannica afferma che l'isola di Creta è in mano inglese e vi rimarrà. Certi giornali osservano che se gli inglesi facessero meno i gradassi prima delle battaglie farebbero meno brutte figura quando sono sconfitti. Le millanterie che diffondo in questi giorni la radio Londra sulla intangibilità di Creta ricordano ai radio ascoltatori mondiali le medesime millanterie che fuoro apprese successivamente venti e dieci giorni fa su Skoplie, Salonicco, l'Olimpo, Atene, Corinto ed il Peloponneso. Il popolo inglese si è rilevato in questa guerra il più grande chiacchierone del mondo ed ha sorpassato tutti i Tartarin.

I giornali francesi persistono nei vecchi metodi

Lione, 29 aprile.

Nessun giornale pubblica la smentita italiana relativa alla precisazione che cinque Divisioni italiane erano in territorio greco al momento della richiesta della capitolazione.

Il discorso di Churchill è pubblicato quasi integralmente.

La situazione

Il comunicato tedesco parla già dell'occupazione di Tripolis nel cuore del Peloponneso; probabilmente nel momento in cui appariranno queste righe le avanguardie germaniche saranno arrivate agli estremi porti meridionali. Il *bluff* del baluardo peloponnesiaco è sfumato; e la propaganda inglese è già mobilitata ad esaltare il baluardo di Creta. Qui, riconosciamolo, si presentano maggiori difficoltà; ma la vita non sarà allegra nè per gli inglesi nè per re Giorgio che forse pensa a nuovi soggiorni più sicuri.

* *

Il continuo martellamento su Malta è un'operazione militare che ha una grande importanza nella battaglia del Mediterraneo. Bisogna che quella base inglese non abbia un minuto di respiro perchè l'Ammiragliato britannico se ne possa servire il meno possibile: è questo il concetto direttivo dell'azione dell'Asse. Oggi, coll'occupazione della Grecia, ridurre ai minimi termini in funzione di Malta equivale a bloccare le possibilità offensive della flotta inglese nel Mediterraneo Centrale almeno del cinquanta per cento.

* *

Il fronte della Manica è più nervoso: intensificati scontri aerei; scontri di motosiluranti; cannoneggiamento prolungato di Dover. La spada di Damocle sull'isola è sempre affilatissima; gli inglesi si illudevano, come sempre, quando credevano che la campagna balcanica o mediterranea avrebbe allontanata la minaccia sulla metropoli. I nuovi fronti hanno indebolito la Gran Bretagna, non l'Asse.

* *

Morgenthau, il ministro del tesoro degli Stati Uniti, da buon giudeo vuol portare anch'egli il suo contributo alla causa dei suoi correligionari; da alcuni giorni egli lotta, insiste per ottenere dalla Casa Bianca il provvedimento che blocchi le attività finanziarie dell'Italia e della Germania nella repubblica stellata. La misura per sè non ha alcuna efficacia in quanto avremmo modo di rifarci abbondantemente; ma per Morgenthau e soci si tratta di dare un'altra spinta agli Stati Uniti verso l'intervento. Occorre dare delle nuove assicurazioni all'Inghilterra smarrita perchè il conflitto si prolunghi ad ogni costo.

* *

Gli svizzeri hanno ricevuto in questi giorni un ennesimo monito sulla loro sfacciata partigianeria a favore dell'Inghilterra. Anche nelle ultime vicende le menzogne di Londra hanno avuto la più smaccata pubblicità sui fogli del piccolo paese che pur dovrebbe sentire il nuovo vento che spira in Europa. Le simpatie svizzere sono inguaribili? Le vicende di questa guerra ci hanno abituato a casi di cecità incomprensibili; ma tutti hanno portato alle loro logiche conseguenze.

* *

Oggi l'Italia commemora i morti gloriosi della Repubblica Romana caduti di piombo francese. Non li dimentichiamo; come non dimentichiamo i nostri diritti verso occidente.

a. s.

Parla la radio francese

Alcuni fatti inediti sulla prima Dunkerque

Vichy, 29 aprile.

La fuga degli inglesi dalla Grecia ha fornito lo spunto alla radio francese della zona non occupata per rievocare alcuni fatti inediti relativi alla ritirata britannica da Dunkerque.

La radio francese ricorda come, dopo che l'ultimo soldato inglese aveva lasciato la costa francese a Dunkerque, l'Ammiragliato britannico fece sapere all'Ammiragliato francese che l'imbarco delle truppe francesi avrebbe costituito un'operazione troppo difficile e rischiosa; che sei cacciatorpediniere inglesi erano stati affondati, che i marinai inglesi erano stanchi e che, per conseguenza, la marina britannica non poteva partecipare al salvataggio dei soldati francesi rimasti a Dunkerque.

Indignato per questa comunicazione, l'ammiraglio Darlan rispose che la marina francese aveva perduto nelle operazioni di Dunkerque otto cacciatorpediniere e che sette altri erano rimasti gravemente danneggiati, che i marinai francesi erano anche essi molto stanchi come i loro camerati inglesi; ma che, tuttavia, il salvataggio dei soldati francesi nelle Fiandre doveva essere continuato finchè vi erano navi a disposizione.

Lo stesso ammiraglio Darlan, continua la radio francese, inviò poi a Churchill un messaggio in cui gli faceva capire che l'esercito inglese aveva mancato alla parola e che la marina britannica si accingeva ad abbandonare al loro destino i soldati francesi il cui generoso intervento aveva reso possibile alle truppe inglesi il passaggio in Inghilterra. In seguito a questo energico intervento, la marina britannica ricevette l'ordine di partecipare per altre quarantotto ore alle operazioni di salvataggio. Il 1.o giugno l'Ammiragliato inglese fece sapere nuovamente all'ammiraglio Darlan che, in seguito alle perdite subite, esso esigeva l'interruzione delle operazioni il che equivaleva a lasciare in asso centomila soldati francesi.

Solo dopo una ulteriore violenta protesta di Darlan fu possibile sgombrare da Dunkerque, il 3 giugno e nella notte sul 4, un ulteriore contingente di soldati francesi, equivalente però appena alla metà di quelli inglesi.

CRONACA CITTADINA

LA CONSULTA MUNICIPALE

Omaggio ai Combattenti

Saluto al Duca d'Aosta - La commemorazione di Pallotta, Bonazzi e Platone - L'estensione dell'assistenza ad oltre 12 mila persone - Concessioni di terreni per la nuova sede della Juventus e per gli orti dei dopolavoristi - 160 mila mq. di parchi coltivati

Sotto la presidenza del Podestà, ieri, si è riunita al Palazzo civico la Consulta Municipale. Prima dell'inizio dei lavori il Podestà ha espresso la riconoscenza della città alle nostre gloriose Forze armate che, nel nome augusto del Re Imperatore ed agli ordini del Duce, combattono vittoriosamente affermando i diritti e la potenza dell'Italia fascista. Egli ha poi inviato un commosso pensiero al Duca d'Aosta, degno continuatore delle gloriose tradizioni militari e guerriere di Casa Savoia, che nelle lontane terre dell'Impero anima la leggendaria resistenza di quei nostri valorosi fratelli contro le preponderanti forze del nemico. Quindi ha rievocato le figure di Guido Pallotta, di Ferdinando Bonazzi e di Augusto Platone il cui nobile sacrificio rimarrà come un luminoso esempio per le giovani generazioni del Littorio.

Dopo l'esame e l'approvazione di argomenti di minore rilievo, il Podestà ha illustrato i criteri e la portata delle nuove norme che regolano la formazione dell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita. I limiti di reddito sono stati stabiliti col criterio di adeguare alle reali necessità della popolazione bisognosa i provvedimenti assistenziali prescritti dalle leggi sanitarie; nello stesso tempo è stato aggiornato l'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita che al 31 dicembre u. s. registrava 15.802 famiglie comprendenti 41.599 persone. I limiti di reddito sono stati perciò opportunamente elevati e il provvedimento podestarile avrà la conseguenza di aumentare il numero degli aventi diritto da 41.599 a 53.600 circa con l'estensione del beneficio della assistenza gratuita a 12.000 persone in più.

La Consulta ha inoltre approvato la concessione in affitto alla Società Juventus O.S.A. di una vasta area adiacente allo Stadio Mussolini comprendente l'appezzamento situato fra il corso IV Novembre, via Filadelfia, via Fra Paolo Sarpi e la bealera Giorsa (ex-Vassario) integrato con altro appezzamento contiguo di metri quadrati 24.500 delimitato dal corso IV Novembre, via S. Marino, via Fra Paolo Sarpi e la bealera Giorsa ove la Juventus farà sorgere un modernissimo campo sportivo dotato di piscine, piste di pattinaggio, campo giuochi delle bocce, tennis, ecc.

Infine la Consulta tra l'altro ha approvato la concessione di altre aree di proprietà municipale in uso al Dopolavoro Provinciale per la formazione di piccoli orti che il Dopolavoro stesso concederà a sua volta a famiglie di operai per la coltivazione a carattere familiare.

Contemporaneamente il Podestà ha informato la Consulta che, conformemente alla deliberazione adottata nel mese di marzo, è stata realizzata l'utilizzazione delle aree dei maggiori parchi cittadini per la coltivazione di prodotti agricoli. La superficie seminata è attualmente di mq. 160.000. Concludendo i lavori il Podestà ha poi commemorato il consultore Matteo Ceirano, cavaliere del lavoro, pioniere dell'industria automobilistica, recentemente scomparso.

CADUTI PER LA PATRIA

Il sergente Antonio Baravalle

Accanto ai suoi superiori, il capitano Vaciago e il tenente Platone, è caduto da prode Antonio Baravalle, sergente del l'8° Alpini. E' caduto sul combattuto fronte greco in una vittoriosa azione di contrattacco e le sue ultime fiere parole sono state di rincrescimento e di dolore per non poter essere presente alla conclusione dell'operazione che stava per concludersi con un balzo in avanti delle «Penne Nere».

Studente del quarto corso di legge, Antonio Baravalle non aveva voluto usufruire delle disposizioni di esonero ed era partito con la gioia nei ridenti occhi di giovane cresciuto e formato nell'eroico clima dell'Italia di Mussolini. Era partito esultante. Gli amici lo ricordano ora come lo hanno visto negli ultimi giorni. Una spavalda e conscia sicurezza lo animava; goliardamente rumoroso e allegro come sempre, aveva annunciato il suo ritorno a breve scadenza: «Arrivederci» salutò. Così è rimasta la sua immagine nel cuore di quanti lo amarono. La sua memoria sarà venerata da molti giovani che in lui vedono un fulgido esempio di coraggio e di eroismo. Schietta e forte tempra cresciuta nella e per la Rivoluzione che ha dato la sua giovane vita per gli ideali della civiltà, lascia nel dolore e nella fierezza i genitori che lo adoravano.

A Moncalieri, nella chiesa di Santa Maria, il 23 corrente è stata celebrata una Messa in suffragio della sua anima eletta.

Prelievo grassi solidi e generi da minestra

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che al fine di dare al consumatore la possibilità di prelevare l'intera razione dei generi prenotati, con decreto prefettizio in data 29 corrente, si dispone che i buoni di prelevamento del mese di aprile per i generi da minestra e per i grassi solidi abbiano validità fino al 10 maggio p. v.

La festa del Cottolengo

Oggi è la festa liturgica di San G. B. Cottolengo e nella Piccola Casa che raccoglie tredicimila persone vengono celebrate solenni funzioni. Interverranno il Cardinale Arcivescovo e i Vescovi mons. Mazzini e Giunali.

Le lingue ammesse per le corrispondenze all'estero

Ad integrazione del precedente comunicato si precisa che le lingue ammesse per le corrispondenze dirette all'estero, oltre naturalmente quella italiana, sono le seguenti: albanese, araba, boema, bulgara, cinese, danese, francese, giapponese, greca, inglese, latina, polacca, portoghese, romena, russo, serbo-croata, slovena, spagnola, tedesca, turca, ucraina, ungherese.

Si conferma inoltre che è soppresso l'invio all'estero dei biglietti postali per corrispondenza e delle cartoline illustrate, con qualsiasi francatura e non dei biglietti da visita augurali.

Adunata Volontari

Questa sera, ore 20,45, in piazza Bodoni per partecipazione alla manifestazione per Nizza. Divisa e fazzoletto.

Il furto del milione

Sedici anni allo Striglia e cinque all'Audasso

Nella notte dal 26 al 27 febbraio scorso, durante la momentanea assenza dell'avv. Diego Goglio, i ladri davano la scalata alla sua abitazione sita al primo piano del numero 41 di corso Oporto e asportavano 680 mila lire in titoli e circa altre 300 mila lire tra contanti e gioielli. I sospetti della Polizia cadevano sul trentaduenne Gaetano Striglia di Secondo, abitante in via Domodossola 18. Costui veniva fermato e subito rilasciato, essendo riuscita negativa una perquisizione operata nel suo alloggio. Fu però sorvegliato e si notarono le sue visite ad un rappresentante di calzature abitante in via Domodossola 4, certo Domenico Audasso. Operata una perquisizione in casa dell'Audasso, furono rinvenuti due pacchi contenenti tutti i titoli rubati all'avv. Goglio, mentre invece, dei contanti e dei gioielli, l'Audasso protestò la sua buona fede, dicendo di aver ricevuto in consegna i due pacchi senza conoscerne il contenuto. Lo Striglia confermò le asserzioni dell'Audasso, e per conto suo disse di non essere l'autore del furto, ma di aver ricevuto i titoli, ignorandone la provenienza furtiva, da certi Gep e Marius. Il primo veniva identificato per certo Giovanni Prin, ricercato per l'esecuzione di diverse condanne e tuttora latitante, il secondo invece non è stato identificato.

Pertanto sono comparsi ieri, dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Peano; P. M. avv. Chabod; difensori avvocati Barbaro, Cannoletta, Delvecchio e Villabruna; P. C. avv. Gillio), lo Striglia e l'Audasso, per rispondere di correità in furto aggravato. Il Tribunale ha condannato lo Striglia a 16 anni di reclusione e alla libertà vigilata e l'Audasso per ricettazione a 5 anni della stessa pena.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle.

Via XX Settembre - Via Viotti

L'ITALIANITA' DI NIZZA

Il Sottosegr. De Marsanich parla stasera al Conservatorio

La Federazione dei Fasci, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, con la collaborazione dell'Istituto di Cultura Fascista, ha organizzato per questa sera 30 corrente, alle ore 21 precise nella sala del R. Conservatorio in piazza Bodoni 1, per la giornata di propaganda per Nizza, la rievocazione della sconfitta francese nell'assedio di Roma del 1849. Parlerà l'Eccellenza Augusto De Marsanich, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. La manifestazione, in occasione della quale sarà consegnato il gagliardetto al Gruppo d'Azione Nizzardo di Torino, terminerà con la presentazione dei costumi di Nizza. L'ingresso alla sala è libero a tutti.

Le conversazioni organizzate nei Gruppi Rionali per questa sera sono rinviate a domani, giovedì, per consentire ai camerati dei Gruppi stessi di prendere parte all'adunata al Conservatorio.

La figura di Augusto De Marsanich, combattente, fascista della prima ora, giornalista, è ben nota. Egli oggi esalterà l'italianità di Nizza ed il pubblico torinese accorrerà numeroso a questa manifestazione che è una testimonianza di fede. Certamente Augusto De Marsanich, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, farà vibrare nel cuore dei torinesi quel purissimo sentimento di patriottismo che li spinge verso la città che è stata e che sarà nostra.

Recita per militari

Commoventi dimostrazioni al passaggio per le vie dei gloriosi feriti

Nel pomeriggio di ieri, al Carignano, gentilmente concesso dal dottor Daniele Chiarella, si è svolta una recita di beneficenza per i militari, recita organizzata dall'Educatorio «Duchessa Isabella» — le cui allieve hanno rappresentato con molto garbo una bella fiaba musicale — in cooperazione con il Dopolavoro delle Forze Armate. La rappresentazione ha avuto un grande successo.

Per condurre i feriti al Teatro e per riportarli ai cinque ospedali dove sono degenti l'Azienda tramviaria municipale ha messo a disposizione vetture delle diverse linee. Vetture che con gentile pensiero erano state infiorate e sulle quali i passanti che salutavano i gloriosi combattenti, hanno gettato altri fiori.

Due autisti di autopubbliche che avevano pure trasportato i feriti non hanno voluto accettare alcun compenso. Un operaio ha pagato l'importo del tragitto di due vetture di piazza che pure avevano trasportato feriti. La folla radunatasi, vivamente commossa al passaggio dei gloriosi invalidi ha applaudito a lungo con irrefrenabile slancio.

Bollettino demografico

DI TORINO

29 Aprile 1941-XIX

NATI	28
MORTI	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	31

da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse simcolo. Transparenco e Tessilsacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme. **da via XX Settembre a via Viotti.**

Un simpatico gesto

Ricorrendo l'onomastico del titolare, gli impiegati e gli operai dello Stabilimento Cesare Basso, via Foggia 48, plaudendo all'infaticabile sua opera in loro favore, in luogo di fiori offrono L. 600 per le famiglie dei richiamati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 20,45 Bustelli (popolari). **CHIARELLA**: ore 20,45 Superspettacolo teatrale arte varia con la Compagnia «Autori alla ribalta» Riento, Vehari. **MAFFEI**: ore 17 e 21,30 Super-rivista «Al Rudi Bar» (trenta esecutori).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan de Landa, Maria Mercader. **AMBROSIO**: «Congo Express» con Marianne Hoppe e Willy Birgel. **CORSO**: «La città cinese» protagonista Boris Karloff. **AUGUSTUS**: «Erano 9 celibi» Poppesco. **BALBO**: «Amore di usaro» Conchita Montenegro, Luis Sagi Vela. **IDEAL**: «Notte d'[illegible]» (M. Kokki) e Compagnia Rivista F.lli De Vico. **STATUTO**: «Uomini e lupi» con Medvila, John Carroll, George Lynn. **ALPI**: «Il treno scomparso» (giallo). **NAZIONALE**: «L'ospite misterioso». Domani: «Giuliano De Medici». **MAFFEI**: «Uragano ai tropici» e Superrivista «Al Rudi Bar» (30 esecutori). **MASSIMO**: «Sherlock Holmes» Albers. **ELISEO**: «Ultimo rose» Clive Brook. **COLOSSEO**: «Tosca» Rossano Brazzi. **G. Alberto** «Tempeste» e «La forza dell'amore» Stanwyck, Young, Raymond. **ROSSINI**: «Uomini sul fondo». **V. VENETO** «L'esiliato» Sten Lindgren. **ACQUA**: «Amami, Alfredo!» e Varietà. **FORTINO**: «Fattoria del delitto» e Var. **OLIMPIA**: «La rosa di Rio Grande». **P. NUOVA**: Maschere di ferro (ore 15). **PRINCIPE**: L'eterna illusione (ore 15). **SAVOIA**: 1.000 Km. al minuto (ore 15). **REX**: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.

UOMINI SUL FONDO

il più grande film di sommergibili da oggi al *Cine-Teatro Rossini*.

"TOSCA,,

Il portentoso film al *Torinese*.

NAZIONALE: L'ospite misterioso

Domani: «Giuliano De Medici».

Commemorazione verdiana

Domenica, alle ore 15,30, al Gruppo rionale «Moramarco» il prof. Benedetto commemorerà Verdi. Canteranno P. De Luca, Uzzello, Dubosc e Massara. Al piano il M. Bogliano.

Un «pianeta della sorte» che porta fortuna

Un'operaia madre di tre figli, si presentava la settimana scorsa al Banco Lotto n. 28 di corso Giulio Cesare gestito dal ricevitore cav. Francesco Russo per giocare i numeri 1 13 57 88, ricavati da un «pianeta della sorte» offertole poco prima da un vecchio in cambio d'una piccola elemosina. La fortuna ha premiato la brava donna facendole vincere 19.500 lire.

Vicina violenta

La ventottenne Bianca Marchetti in Colombino, abitante in via La Morra 10, è stata medicata al Martini per una ferita alla fronte. Guarirà in sette giorni. Ha dichiarato di essere stata percossa per futili motivi da una vicina di casa, la trentottenne Maria Mis.

Un furto al «Rossini». — Alcune mattine or sono il custode del teatro Rossini constatò che ignoti erano penetrati, attraverso la cantina, nei camerini degli artisti asportando numerose tubature di piombo dai gabinetti, per un peso di chilogrammi trentadue. Il Commissario della Sezione Dora provvedeva all'arresto non soltanto dei due ladri ma anche del ricettatore. Non vi era però traccia della refurtiva. I ladri sono tali Mario Mossetto di Antonio, di anni 18, abitante in via C. Balbo 32, e Valeriano Berardo di Paride, di anni 20. Essi, tramite certo Sossio De Rosa di Pasquale, di anni 19, avevano venduto i tubi di piombo al ricettatore Francesco Chili fu Antonio, abitante ad Ostana di Cuneo, venditore ambulante. Anche il De Rosa ed il Chili sono stati tratti in arresto.

Investito da un rimorchio. — Il diciassettenne Paolino Sulda di Giovanni, abitante in via Leopardi 8, veniva investito in via Nizza dall'autocarro [illegible]. Guarirà in 40 giorni.

STATO CIVILE

Vigliello Giuseppina v. **Mariotti**, a. 80, da Torino, agiata, via Val S. Martino 7 - **Cerri Giuseppe Camillo** fu Giuseppe, a. 71, da Torino, pensionato, v. [illegible] - **Pagliero Vittoria** fu Antonio, a. 72, da [illegible], agiata, v. [illegible] - **Botallo Alessia** ... [illegible] - **Fava Maura** fu Giovanni, a. 78, da [illegible] - **Segneria Antonietta** m. **Ferrero**, a. 58, da [illegible] - **Ferraris Vittoria** v. **Piana**, a. 79, da Torino, casalinga - **Ferrero Vittorio** fu Giovanni, a. 71, da [illegible], pensionato - **Camerano Vittoria** m. **Mariotti**, a. 69, da Livorno Ferraris, casalinga - **Michela Francesco** fu Giovanni, a. 86, da [illegible], pensionato - **Di Maio Armando** fu [illegible], a. 30, da Napoli, dr. legge - **Alber Maria Eugenia**, a. [illegible], da Torino, casalinga - **Bagella Cesare** fu Francesco, a. 56, da Lorenzo [illegible] - **Lucco-Castello Modesto** fu Lorenzo, a. 68, da Valdellatorre, contadino - **Bordiano Antonio** fu Domenico, a. [illegible], da San Sebastiano Po, commerciante - **Rua Maria**, a. 2, da Torino - **Rao Alfredo** fu Antonio, a. 82, da Torino, cameriere - **Bianco Antonio** di Francesco, a. 25, da Balla, operaio - **Durante Maria** m. **Aspedero**, a. 26, da Cortemilia, casalinga - **Cangiano Lorenzo** fu Giovanni, a. [illegible], da [illegible], operaio - **Dotelli Giovanni Batt.** fu Antonio, a. 51, da Torino, carrettiere - **Paiet Alfredo** fu Giulio, a. 51, da Urbino, pensionato - **Albani Angela** m. **Anquini**, a. 34, da Terni, casalinga - **Carletti Virginia** ved. Lungia, Pierina, a. 46, da Borio Gavello, religiosa - **N. N.**

Il castello di Telgate

La restituzione degli affreschi ordinata dal Tribunale

Milano, 29 aprile.

Il nostro Tribunale civile ha emesso una sentenza di condanna nei confronti del Ministero della Educazione Nazionale, in seguito ad una lunga e complicata vertenza che riguardava le opere artistiche contenute nel castello medioevale Valvassori di Telgate, in quel di Bergamo.

Dal 1910 dichiarato di «interesse nazionale», il castello da tale data passò di proprietà in proprietà, finchè l'ultimo proprietario, Pietro Ronchis, vendette al pittore Giovanni Cugini nel 1928 alcuni affreschi del castello stesso. Da allora si moltiplicarono le liti perchè la Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna ordinò il sequestro degli affreschi in possesso del Cugini, il quale intentò causa al proprietario Ronchis, che a sua volta citava i precedenti proprietari, gli eredi del notaio Mussita. La causa, che in definitiva rimase in corso, fu quella del Cugini contro la Sovrintendenza, nella quale chiedeva non soltanto la restituzione degli affreschi, ma anche il risarcimento dei danni.

Il Tribunale si è ora pronunziato ritenendo valido il contratto di compra-vendita degli affreschi fra il Cugini e il Ronchis, in quanto non al Ronchis ma al Mussita era stato notificato l'«interesse nazionale» degli affreschi, e, dichiarando illegittimo il sequestro da parte della Sovrintendenza, ha condannato il Ministero dell'Educazione Nazionale, dal quale la Sovrintendenza dipende, alla rifusione dei danni a favore del pittore Cugini.

Il contadino morto di stenti

La moglie e il figlio condannati per mancata assistenza

Alessandria, 29 aprile.

E' terminato in Corte d'Assise il grave processo a carico di Clotilde Giacobone, di 56 anni, e del di lei figlio Marziano Castellino, di 32 anni, residenti in comune di Castellania, sulla collina tortonese, imputati di avere, in concorso fra loro, usato maltrattamenti seguiti da morte al rispettivo marito e padre Fedele Castellino, di 80 anni, contadino, il quale fu trovato morto per inedia e freddo in uno sgabuzzino lungi dalla propria abitazione, la notte dal 13 al 14 aprile 1940.

La Corte ha ritenuto gli imputati responsabili, anzichè di maltrattamenti seguiti da morte, di violazione agli obblighi di assistenza familiare, e ha condannato la Giacobone a cinque anni e otto mesi di reclusione e il Marziano a un anno e due mesi.

Un complice di Bedin condannato a Pistoia

Pistoia, 29 aprile.

Due componenti la banda Bedin, — Clemente Lampioni, di 37 anni, da Legnago, e Leone Badan, di 34 anni, da Conselve — sono stati giudicati dal nostro Tribunale per furto di cuoio e pellami del valore di 50 mila lire, commesso a Pistoia nel dicembre 1937, in danno del commerciante Alfredo Petrucci. Il Lampioni è stato condannato a tre anni e tre mesi di reclusione e il Badan è stato assolto per insufficienza di prove.

GLI SPORT

IL TORNEO DEI CADETTI

Il Liguria aumenta il vantaggio e domenica riceverà il Brescia

Il Liguria ha aumentato il proprio vantaggio nella classifica del torneo dei cadetti, portandosi, in virtù della sudatissima sua vittoria ad Ancona, a quota 42, mentre il Modena, che ha pareggiato a Padova, si trova a 40 punti, tanti quanti ne ha il Brescia. La faccenda della promozione rimane perciò, a cinque giornate dalla fine, ben aperta.

Il successo della capolista sul campo dei dorici è stato molto contrastato: due volte in vantaggio, è stata sempre raggiunta. E tutto questo nel breve volgere di soli dieci minuti. Non solo, ma, segnata la terza rete — tutte e tre opera di Magni — l'Anconitana pareggiava ancora e non era che al 44' della ripresa che scaturiva il gol della vittoria rosso-nera. Questo significa che la squadra di Batoncieri, pur avendo notevole forza di penetrazione, non ha la difesa invulnerabile. E siccome domenica ci sarà il partitone con il Brescia, a Cornigliano, tale rilievo non è senza importanza. E' vero, però, che neanche l'undici di Frisoni è risultato irresistibile se in casa propria, di fronte al modesto Macerata, non ha segnato che due reti, di cui una, la prima, su calcio di rigore. Per di più Gei si è fatto espellere dal terreno di giuoco: se il D.D.S. dovesse ora squalificarlo, l'attacco bresciano risulterebbe certo alquanto indebolito.

Il Modena ha avuto a Padova accoglienze impreviste. Chi, infatti, avrebbe detto che i patavini dopo la secca sconfitta subita a Verona, e per di più mancanti di Diamante, Villa e Cassani, sarebbero stati capaci di impegnare un Modena, vale a dire un undici in predicato per la promozione? Eppure, dopo avere chiuso il primo tempo in svantaggio di una rete, i padovani hanno pareggiato all'inizio della ripresa grazie ad un autentico infortunio del portiere avversario: un'autorete. L'insperato successo ha, come logico, messo le ali ai piedi dei padroni di casa che cinque minuti dopo andavano addirittura in vantaggio. Per poco, però, chè l'ala sinistra modenese, Cristina, ristabiliva il risultato di parità dopo appena un minuto.

E' stata, come si vede, una partita densa di emozioni, che ha rivelato un Padova fresco, pronto, guizzante, ma ha confermato nel Modena un'unità saldissima, con notevoli doti di ricupero. Il che è indice di calma e sicurezza. Domenica i canarini avranno una partita casalinga del tutto facile: ospiteranno il Fanfulla.

Del Savona poco da dire. La squadra ligure sembra avere perso proprio al momento buono, quello della... volata finale, la bella baldanza iniziale. Domenica, di fronte allo Spezia, squadra di modesta levatura, ha vinto per una strenimenzile rete della propria ala destra Piana, segnata a tre minuti dalla fine. E può ringraziare il suo portiere se non c'è stata la divisione dei punti. Infatti Caburri ha realizzato la prodezza di parare un «rigore». Domenica i savonesi si recheranno a Verona, in casa, cioè, ad un'unità che lotta per evitare la retrocessione ed è perciò difficile da battere in casa. E' là che gli uomini di Tomasi dovranno dirci in modo definitivo se possono ancora sperare di agganciarsi alla pattuglia di punta.

Roma il 4 maggio per formare la seconda selezione, sono stati convocati: Sienta, Zanetti, Farinelli, Ricci, Vagoriti, Bottoi, Costa E., D'Agnini, Grazia, Bossi, Figuri, Fattori, Vinci III, Andrini, Bertoldo, Chiosso G., Fornara, Pulotto, Travaglini e Vigliano.

La Federazione tedesca di Tennis ha comunicato alla F.I.T. la formazione della squadra femminile che disputerà, il 9-10 e 11 maggio, a Firenze, il noto incontro Germania-Italia: Kaeppel, Roesner e Rosenthal.

La F.I.D.A.L. ha disposto che la seconda giornata di gare «Q. 44» abbia luogo nei giorni 10 e 11 maggio, nelle seguenti località: a Genova, per le zone: Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana limitatamente alle provincie di Pisa, Lucca, Livorno, Grosseto e Apuania; a Bologna, per le zone Veneto, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Emilia, Toscana limitatamente alle provincie di Arezzo, Pistoia, Firenze e Siena, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Sardegna; a Reggio Calabria per le zone: Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — **Tiro al piccione**: 1.o e 2.o premio divisi tra Voltero e Pistarini con 11 su 11; 3.o e 4.o divisi tra Parodi e Lunn con 10 su 11; 5.o Savarro.

ALESSANDRIA. — **Campionato di palla a volo** per la provincia di Alessandria: 1. Dop. Savez; 2. Guf di Alessandria; 3. Dop. Savez (squadra B).

ALESSANDRIA. — **Gara bocciofila** intercompartimentale tra ferrovieri del Piemonte, Liguria e Lombardia: 1. Carrara-Repetto, di Genova; 2. Breta-Ferraguti, di Milano; 3. Depaolo-Marchisio, di Asti.

Modifiche al calendario della F.I.S.

Roma, 29 aprile.

In dipendenza delle necessità dipendenti dall'attuale glorioso periodo storico e delle difficoltà di carattere organizzativo e logistico che ne derivano, la presidenza della F.I.S. ha dovuto variare lievemente il calendario nazionale in modo da permettere l'adeguata partecipazione degli schermidori alle prove in programma.

Nel mese di maggio il calendario sarà il seguente:

3-4: Torino, Varese, Treviso, Forlì, Trento, Napoli, Palermo, Cagliari campionati interfederali GIL per avanguardisti (fioretto) e GG. FF. Ore [illegible], Milano: Torneo di spada per schermidori di 2.a, 3.a categoria e non classificati. 11: Milano, Modena, Gorizia, Genova, Sacile, Napoli campionati interzonali a squadre, di serie C. 18: Milano: campionato nazionale di 1.a e 2.a cat. alle tre armi. 18: località da destinarsi, finali campionati a squadra di serie C. 23-25: Roma, finali nazionali della GIL. 24-25: Trieste, campionato nazionale di società a squadre femminili (fioretto). 1 giugno: Vigevano, torneo inter. di spada a inviti, fra professionisti e dilettanti.

NOTIZIARIO

Il Cons. Naz. Manganiello ha visitato gli impianti sportivi di Venezia.

Al secondo incontro della Coppa F.I.F. A. XIX fra la II Selezione Nazionale e l'Amatori, che avrà luogo a

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Congo-Express*, di E. Von Borsody.

All'inizio, questa Renata, appare una simpatica figliola. Ha il fidanzato al Congo; e le scrive che ha perduto il suo impiego, e si sente quindi obbligato a liberarla d'ogni promessa, non potendole imporre una vita di stenti e di sacrifici. Renata pianta in asso una caterva di vecchie zie, parte per il Congo. Brava Renata. Ma ahimè, già durante il viaggio aveva subito trovato simpatico Willy Birgel; giunta a confortare il fidanzato che si era dato al bere, apprende che Willy è amicissimo dell'altro; lo trova allora ancor più simpatico; e una sera, un lungo bacio. Le donne. Poi accade che un treno, il «Congo-Express», sia lanciato a rotta di collo su di una linea a un solo binario, sul quale, e in senso opposto, s'avanza un altro convoglio. Si fa di tutto per avvertire i macchinisti. Non ci si riesce. I due amiconi salgono allora in aeroplano, Willy si butterà con il paracadute. Ma andrà a finire in una savana. L'altro, che dall'alto ne ha visto l'infelice esito, ha un gesto di disappunto e si butta allora in picchiata a fracassarsi contro il binario, in tempo ad arrestare i due treni ormai l'uno di fronte all'altro, e a compiere con la sua morte il sacrificio che spianerà ogni serenità al caro amico e alla cara ragazza. La vicenda, non psicologicamente motivata, ha per interpreti Willy Birgel, Marianne Hoppe e René Deltgen.

m. g.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Concerto di musiche di Girolamo Frescobaldi diretto dal M.o Giuseppe Morelli, con la collaborazione del soprano Jolanda Di Maria Petris — 17,45: Musica varia — 18,15-18,20: Notizie dall'Interno - Notizie sportive — 19,30: Rubrica filatelica — 19,45: Conversazione del cons. naz. Felice De Carli.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 13,15: Concerto della pianista Rina Rossi — 13,45: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli — 14,15: Conversazione — 14,75: Orchestra d'archi.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: Orchestra — Nell'intervallo (21 circa): Voci del mondo — 21,40: Le cronache del libro — 21,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Simonetto.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: **«La mistica fiamma» quattro atti di Ferdinando Paolieri** — 21,40: Musica da camera — 21,50: Orchestrina — 22,30: Musica varia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MONDOVI'

La campana dell'antichissima torre detta dei Bressieri, che sorge al Belvedere, che ha il diametro di metri 1,50 e pesa 2.061 Kg., sarà donata alla Patria.

DA FIRENZE

Si sono iniziati i lavori di protezione del basamento del campanile di Giotto, per preservare da una possibile insidia aerea le artistiche formelle che adornano la parte più bassa del campanile.

BORSE e MERCATI

TORINO, 29: Titoli trattati N. 18.060.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Metalli	[illegible]	[illegible]
Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	Isotta Fr.	[illegible]	[illegible]
Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	Navigaz.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. t. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N.'41	[illegible]	[illegible]	Finsider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1629; Argen-

MILANO, 29 aprile 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 29: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,605; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,96; Helsingfors 192; Atene 625; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,0325; Berlino 40,05; Madrid 9,26; Parigi 2,30; Berna 23,21. — **Zurigo**: Italia 21,75; Francia 9,65; Inghilterra 17,275; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Capriata d'Orba**, 29: segale al Ql. 130-135. — **Lu Mont.**: segale al Ql. 135-150; lupini 170-180; lupinella sgusciata 310-330; ceci 170-180; fave 170-180.

FORAGGI. — **Capriata d'Orba**, 29: fieno maggengo al Ql. 64-65; agostano 60-62; terzuolo 65-67; paglia di frumento 20-25. — **Lu Mont.**: fieno maggengo al Ql. 67-69; agostano 65-65; terzuolo 65-67; erba medica 54-57; trifoglione sing. 46-48; fresco 43-45; paglia scelta di grano 22-24; id. pressata 25-26. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. 5,30-5,35; agostano 4,90-5,10; terzuolo 4,10-4,30; paglia di frumento pressata 3,80-3,90.

VINI. — **Capriata d'Orba**, 29: barbera e barberati all'Hl. 350-360; comune da pasto 300-330; bianco secco 290-310. — **Lu Mont.**: fini da pasto all'Hl. 235-260; comuni 225-235; barberati 270-280; barbera 290-330. — **Savigliano**: barbera fina all'Hl. 360-380; comune da pasto 260-280.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Carina Maria**, titolare della ditta Aurea, confezioni, corso Vittorio Emanuele II n. 56, Torino. Sent. dich. 25-4-41; Curatore dott. Adelmo Sola anzichè avv. Pilade Garelli. — **Industria Italiana Fibrone** corr. in Chieri in persona del suo titolare Silva Ambrogio res. Torino, via Volta 3. Sent. 28-4-41 chiude le operazioni fallimentari per mancanza di attivo. — **Società di fatto tra Craviolatti Margherita e Ferranti Giovanni**, coniugi, commestibili, corso Novara 3, ora commerciante via Brandizzo 18, Torino. Sent. 28-4-41 retrotrazione pagamenti al 9-11-40.

Ladra sorpresa in flagrante che si getta dal terzo piano

Bologna, 29 aprile.

La ventenne Amelia Righi, nel rincasare la scorsa notte, si incontrava sulle scale con una giovane sconosciuta la quale portava una valigia che la Righi subito riconobbe per sua. Affrontata la ladra, la conduceva nel proprio alloggio, posto al terzo piano, e la poneva alle strette. La sconosciuta confessava di essere penetrata nell'alloggio e di essersi impossessata di alcuni indumenti. In quel mentre sopraggiungeva un uomo il quale, qualificatosi per agente di polizia, tentava di farsi consegnare la giovane, senonchè, proprio in quel momento stavano giungendo autentici agenti del vicino commissariato, chiamati da un coinquilino. Allora la giovane con fulmineo gesto si lanciava dalla finestra, precipitando al suolo con cupo tonfo. Ora si trova all'ospedale, in fin di vita. Essa è stata identificata per Ada [illegible] di 19 anni da Vergato. Il suo complice è riuscito a svignarsela.

50 mila lire di azioni indosso a un malandrino

Milano, 29 aprile.

Tempo fa era arrestato il venticinquenne Atos Maraldi, di Zurigo, dimorante nella nostra città, che spacciandosi per il collaboratore di un giornale cittadino Ugo Maraldi, truffava il signor Ugo Venturini di 32 mila lire, promettendo la conclusione di un vistoso affare. Addosso al Maraldi, oltre a poche migliaia di lire residue della truffa, sono state rinvenute 50 mila lire di titoli azionari, della cui provenienza si interessa ora la Polizia, che in proposito non è riuscita a cavare di bocca al Maraldi neppure una parola.

E' tornato fra gli Angioli

Giorgio Destefanis

di mesi 5

La mamma **Emma Fea**, il papà Sottotenente **Silvio** (in Africa e che non ha conosciuto), i nonni, gli zii, i cuginetti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° Maggio alle ore 10 partendo da Via Vincenzo Nazzaro 14.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

✝

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, in seguito a breve malattia, confortato dai Carismi di N. S. Religione e dalla Benedizione Papale, attorniato dai suoi cari, tornava al Signore l'anima eletta del

Comm. Felice Quaglino

Cav. dell'Ord. Eq. del S. Sepolcro

Lo piangono:
la moglie: **Giuseppina Truffo**;
la figlia: **Ernesta** col marito Dott. **Giovanni Donna** e col piccolo **Adalberto**;
i fratelli: Cav. Uff. Prof. **Luigi** con la moglie e figli; Cav. Uff. Prof. **Emilio** con la moglie e figlie;
la cognata: **Maria Castellano** ved. **Quaglino** e figli;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 1° Maggio alle ore 10, partendo da via Tenivelli n. 3.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 29 aprile 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri si è spento serenamente in Voltaggio, munito dei Conforti Religiosi e con la benedizione del Santo Padre

Remigio Sciarra

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Alberto** con la consorte **Anna Vallarino** e figlie, **Amalia** col consorte **Armando Ghiarino, Eugenia, Carolina** col consorte **Guglielmo Racca** e figlie, **Alfredo** con la consorte **Giovanna Ghiarino, Antonio** con la consorte **Maria Gutierrez**; le nipoti: **Maria Luisa** e **Lita Castellino, Genia Barelli** col consorte **Guido Bisagno, Beta Barelli**; i parenti tutti ed i fedeli **Davide, Rosa, Piera** e **Vincenza**.

La cara Salma verrà tumulata in Ceva, il 1° maggio, nella tomba di famiglia.

Voltaggio, 30 aprile 1941-XIX.

Onoranze Funebri Pastorino & Lodi

Sabato 26 aprile, per incidente di volo, a Roma, nell'adempimento del dovere, decedeva

Giuseppe Spinoglio

Tenente Pilota - d'anni 25

Inconsolabili i genitori **Carlo** e **Lidia Cassano**, le sorelle **Maria, Delfina, Giulia, Margherita**, e parenti tutti, a funerali avvenuti in Roma, dànno il triste annunzio. La Messa di settima sarà celebrata il 7 maggio ore 9 nella chiesa Ss. Angeli Custodi.

Torino, c. Vinzaglio 19.

Cristianamente è mancato

Sapello Cesare

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Augusta Scaglia**, il figlio S. Ten. rag. dott. **Marco** (in zona di operazioni) e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° maggio alle ore 16 partendo da via Santena 5.

Torino, via Colli 62.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari all'età di anni 29

Bonfante Antonio

Affranti ne dànno il triste annunzio la madre, fratelli, sorella, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo in Colombaro Po giovedì alle ore 9.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia della compianta

Margherita Feletti

n. MASSOLA

commossa per l'indimenticabile ed affettuosa manifestazione tributata alla cara Estinta, ringrazia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, le Autorità Cittadine, l'Unione Fascista dei Commercianti, i Parenti, gli Amici, i Dipendenti e quanti vollero con la presenza, scritti, fiori ed opere di bene onorarne la memoria.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Il giorno 3 maggio nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi alle ore 10 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di **ADELINA BONA DE BERNOCHI**. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Società Anonima Italiana per le Fibre Tessili Artificiali già "CHATILLON,,

Sede in MILANO -- Via Conservatorio 13

Capitale L. 175.000.000 — Emesso e versato L. 125.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO 1940

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione alla deliberazione assembleare del 18 marzo u. s. il dividendo dell'esercizio 1940 diverrà esigibile a partire dal 1° maggio 1941-XIX in ragione di:

L. 3,93 3/4 per azione, per i titoli nominativi

L. 3,15 per azione, per i titoli al portatore (al netto dell'imposta cedolare).

Il dividendo di cui sopra sarà pagato:

per i titoli al portatore contro consegna della cedola n. 4 presso le Sedi e Succursali dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCO AMBROSIANO, BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCA DI AMERICA E D'ITALIA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA BELINZAGHI, BANCA VONWILLER, BANCA DI LEGNANO e BANCA PRIVATA FINANZIARIA.

per i titoli nominativi, esclusivamente presso la Sede Sociale in Milano, contro presentazione dei certificati nominativi per la stampigliatura.

La Società si riserva di riconvocare nuovamente in via straordinaria l'Assemblea Generale degli Azionisti per far deliberare il pagamento della differenza fra il maggior dividendo di L. 4,50 e quello in via di pagamento di L. 3,93 3/4 appena sia stata pubblicata la legge di conversione del R. D. L. 27-12-1940-XIX, N. 1714.

LE OPERAZIONI NEL PELOPONNESO

I "panzer,, verso capo Matapan

Com'è avvenuta la sorpresa di Corinto

Berlino, 29 aprile.

L'azione militare nel Peloponneso è ormai in pieno sviluppo; occupato ieri Tripolis di Arcadia, al centro della penisola, colonne tedesche avanzano rapidamente a sud, senza più trovare resistenze degne di nota. I soldati britannici rastrellati nel corso della avanzata, danno per lo più l'impressione di elementi dispersi. Rare sono le formazioni organizzate ed anche in questo caso si tratta per lo più di truppe che si trovano nel Peloponneso non già in applicazione di un piano ben definito di difesa, ma semplicemente perchè travolte nella fuga, e dirette verso il sud, nel tentativo di imbarcarsi al Pireo.

Niente guerra del Peloponneso, quindi, stavolta. Gli inglesi stessi non hanno mai nominato espressamente il Peloponneso. La estrema linea di difesa britannica avrebbe dovuto essere, se mai, nella regione del Canale di Corinto, dove, anzi, stando a quanto ha dichiarato venerdì sera il comandante del Corpo di spedizione inglese gen. Wilson, si doveva svolgere la battaglia decisiva; ma anche questa della battaglia del Canale di Corinto è stata una sparata propagandistica a cui nessuno ha prestato fede. Ad una battaglia del Canale di Corinto, in ogni caso, non sembra che abbiano neppur lontanamente pensato le truppe dislocate nell'istmo tanto che sono incorse nell'errore di lasciarsi sorprendere dall'avversario.

All'alba del 26 aprile

Dormivano, i soldati britannici, quando all'alba del 26 aprile i paracadutisti tedeschi sono calati dal cielo sull'istmo di Corinto? Non ci sarebbe da meravigliarsi se si considera che gli inglesi dovevano essere tremendamente in arretrato in quanto a sonno. Dopo la fuga dalla Macedonia, dalla Tessaglia, dall'Attica dovevano essere stanchi davvero. E i paracadutisti tedeschi sono giunti al di sopra dell'istmo a bordo di grossi aerei da trasporto e non c'è da trovare strano che i difensori di Corinto siano tutti filati in cantina al primo rombare dei motori nemici.

Sulle rive del canale di Corinto vi erano postazioni antiaeree, sicchè riesce incomprensibile come esse non abbiano contrastato l'azione.

In che modo i tedeschi siano riusciti ad annullare l'azione delle artiglierie non possiamo precisare, certo è che i paracadutisti hanno potuto occupare di sorpresa le migliori posizioni esistenti sui due lati del Canale. Sul lato del Peloponneso i paracadutisti tedeschi han preso terra proprio alle porte di Nea Korinthos e più precisamente fra la città e il Canale, impadronendosi della stazione e della linea ferroviaria nonchè delle posizioni stabilite a ridosso dell'antica muraglia dell'istmo.

Così pure i paracadutisti han potuto impossessarsi delle artiglierie antiaeree di piccolo e medio calibro, disperdendo a colpi di granata a mano gli otto o dieci uomini inglesi che le occupavano. Un buon numero di paracadutisti tedeschi, discesi su un vigneto, prendeva alle spalle i britannici; un intero battaglione inglese veniva pure fatto prigioniero in questo modo. Le formazioni, così sorprese, fuggivano lungo la linea ferroviaria ma alla stazione di Corinto i paracadutisti tedeschi potevano pure impadronirsi di numerosi autocarri e darsi all'inseguimento del nemico proprio su quegli stessi mezzi corazzati.

All'alba di sabato 26 aprile poco prima dell'entrata in Atene veniva creata una testa di ponte nel Peloponneso. E, qualche ora dopo, a Patrasso approdavano a bordo di improvvisate Sturmboot (imbarcazioni a remi) le truppe di assalto del reggimento «S.S. Adolfo Hitler». A Corinto, frattanto, rimesse in efficienza le zattere per il traghetto degli autoveicoli veniva trasferito nel Peloponneso il materiale pesante necessario alla impresa. Ed i carri armati hanno cominciato ad arrampicarsi per le montagne. Oggi i panzer già corrono verso il sud, nel Peloponneso.

I carri armati verso Sparta

Già, nell'Argolide e nell'Arcadia corrono oltre Tripolis, in direzione di Sparta; si irradiano lungo le valli e le coste, su tutte le strade e su tutte le piste che segnano le linee palmari dell'immensa ossatura del Peloponneso. Quale delle colonne celeri arriverà per prima ad issare il vessillo del Reich all'estremo sud dell'Europa, a capo Matapan? Anche se qualche formazione britannica, ancora vaga disperatamente da un punto all'altro delle coste meridionali del Peloponneso l'avventura greca appare definitivamente terminata per gli inglesi.

Così è finita l'avventura anche per quel tenente Morris di Birmingham che, fatto prigioniero ad Atene, ha raccontato di essere scrittore e di avere scritto un libro intitolato «Adventures in Europa». Il primo capitolo doveva essere dedicato alla Grecia; disgraziatamente per lui, il suo viaggio di scoperte in Europa sarà ora un po' diverso di quanto si era immaginato.

Quanti altri prigionieri inglesi sono stati fatti in questi ultimi giorni nell'Attica? E' troppo presto per fare i conti ma certo il numero deve salire ad una cifra considerevole.

Fra i tanti episodi vale la pena di raccontarne uno riguardante un capitano aviatore. Costretto a lanciarsi col paracadute perchè aveva avuto l'apparecchio colpito, il capitano riuscì a salvarsi e a trovare rifugio presso una famiglia di contadini greci. Sulle prime i greci lo credettero inglese e non lo volevano ospitare; quando si accorsero trattarsi di un ufficiale tedesco lo accolsero con entusiasmo e si prodigarono per celarlo fino all'arrivo dei suoi connazionali.

La R.A.F. bombarda il Pireo

Ad Atene la vita è tornata tranquilla, normale. Ripulite le strade dalle sozzure lasciate dagli inglesi in fuga, la città riappare bella, accogliente. I lavori di sgombero ove più urgevano sono stati già iniziati. Il massimo di danni alle istallazioni portuali è dovuto ad una esplosione di un bastimento inglese di 10 mila tonnellate carico di munizioni, colpito fino dal primo attacco della Luftwaffe.

I magazzini del porto si incendiarono in seguito a questo formidabile scoppio. Poche mura restano in piedi, calcinate dalle fiamme. Tuttavia non tutto di quanto gli inglesi avevano accumulato per i rifornimenti del loro Corpo di spedizione è andato distrutto. I tedeschi hanno potuto trovare una quantità considerevole di carburante. I britannici sanno dal canto loro quello che hanno dovuto lasciare indietro e, probabilmente, è per questo che le notti scorse qualche bombardiere ha cercato di portarsi al di sopra del Pireo per bombardare e distruggere i depositi intatti. La Flak tedesca è però già in postazione. Altri pezzi stanno arrivando con un costante flusso. I soldati e le macchine dell'armata List appaiono dopo il lungo percorso già fatto, meravigliosi di forza e di potenza agli occhi stupiti dei greci.

Guido Tonella

Visita a una base aero-navale serba

Giocattoli per guerrieri

che preferivano non fare la guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

SPALATO, aprile.

A quattro chilometri circa da Traù, la deliziosa cittadina veneta jugoslavizzata in Trogir, sulla strada di Spalato, improvvisamente il litorale cessa di essere coltivato ad orti e vigneti, e, in un'oasi artificiale di alberi recenti, si punteggia di giardini e di costruzioni eleganti, dominate da capannoni. E', o meglio era, l'aeroporto di Divulje.

E' noto che, fra le tante cose di cui difettava la Serbia, era la modestia. Un complesso di fortune, quasi sempre immeritate, aveva ingigantito il piccolo regno che, nel 1912, non raggiungeva i tre milioni di abitanti, inducendolo a muoversi in un cerchio magico di illusioni, dal quale non poteva che precipitare. Il clero, gli intellettuali, i politicanti sognavano ingrandimenti ancora più vasti e li predicavano, incoraggiati all'estero da potenze interessate; e, a forza di ripetere le stesse cose, è anche possibile convincersi che il realizzarle sia facile. Ma non bisogna credere che tutti ne fossero convinti; le anime semplici, quelle destinate a subire gli effetti del capitombolo, sì, andavano sognando in buona fede, non così le altre; man mano che, dal popolino, si saliva verso l'alto per spingersi al nucleo centrale della classe dirigente, più dalla periferia si arrivava a Belgrado, più cioè ci si accostava al cervello della nazione e più la fiamma si spegneva per dar luogo a una visione chiara della realtà. Nella capitale, il vociare del clero, degli intellettuali e dei politicanti faceva sorridere gli uomini di governo per l'assurdità delle aspirazioni ma, invece di comprimerle, così le incoraggiavano e vedremo subito perchè.

Navi in castigo

Gli sciovinisti domandavano la creazione di una marina da guerra? Perchè risponder loro che, imbottigliata nell'Adriatico, sarebbe stata inutile? Benissimo! Evviva la marina! L'importante è costruire navi, non già battersi, perchè la costruzione porta un movimento di denaro di cui si potrà prelevare gran parte per piacere personale. Si vuole un'aviazione numerosa? Evviva l'aviazione! Manca l'attrezzamento industriale? Una bazzecola, c'è l'estero. Manca addirittura il denaro? Ma le nazioni straniere fanno a gara nell'offrirlo, e il respingerlo per amor patrio sarebbe una sottigliezza da occidentali.

Poichè la nazione non era preparata nè a naufragare nè al volo, l'artificiosità della sua marina e della sua aviazione salta subito agli occhi, così come stupisce il solitario attrezzamento turistico. I grandi alberghi non sono nè serbi nè croati, bensì americani o inglesi; da quando, con la guerra, a Spalato, il movimento degli stranieri è finito, persino le palme hanno lasciato seccare la propria chioma, diventata una decorazione superflua.

Ma guardiamo Divulje. Nella sua insenatura tranquilla c'è anche un nucleo di navi da guerra, una decina, raccolte presso il molo, a contatto di scafi, come scolaretti in castigo; vi erano addossate lì, sin dall'inizio della guerra, fermamente decise a non partecipare al gioco pericoloso per il quale eran nate. C'è chi sostiene che le mine disseminate dalla Jugoslavia, tra le isole e presso la costa, talvolta a casaccio, avessero lo scopo di fornire alle proprie navi la scusa di non uscire al largo, più che d'impedire al nemico di avvicinarsi.

La flotta jugoslava era un capitolo di regia politica, un aspetto della messinscena di grande potenza. Doveva alimentare sia i marinai ma gli uomini della terra ferma, e lo dice: più la guardiamo, e più questa verità salta agli occhi. C'è persino una nave per aeroplani, e a poppa ne penzola uno, legato a una fune, burattino o giocattolo che non serve più. Ecco: tutto sommato, si tratta proprio di giocattoli per uomini grandi che si trastullavano con la guerra, a condizione di non farla. Alla sua venuta sono tutti fuggiti, e le navi saccheggiate mostrano intatti solamente i cannoni, compreso il capuccio di protezione. I cannoni non interessavano.

Sono passati i Picchiatelli...

Accanto alle navi si allineano centinaia di fusti di petrolio, nuovissimi. Stanno lì come decorazione, avanguardia dell'aeroporto più decorativo ancora. Si vede subito che nessuno ha badato a spese. E' piccolino — relativamente — ma sarebbe stato un peccato non spenderci molto. Quindi lusso e comodità dovunque, dai capannoni al comando, dalle scuole al circolo ufficiali, dai magazzini alle caserme. E' un lusso anglosassone o cosmopolita che straripa nel turistico puro e semplice con i giardini fioriti, le aiuole verdi, gli abeti nani e le alte, folte, profumatissime siepi di rosmarino.

Entro questa cornice d'idillio, chi poteva pensare sul serio alla guerra? Forse chi l'avrebbe pagata, non certamente chi la godeva.

Nella loro qualità di orientali, i serbi credono fermamente al diavolo e sanno che, a trastullarsi troppo con i nomi che lo invocano, si rischia di vederselo comparire d'improvviso alle costole e pieno di pretese: ma, caso frequente nella loro storia, se n'erano dimenticati. Così la guerra arrivò di sorpresa, come una specie di scorrettezza in un gioco che non la riguardava e, quel che è peggio, con la guerra giunsero anche gli aeroplani italiani, subito subito. Quanti? La gente, tuttora in preda a uno stupore ammirativo, non sa precisare ed alza gli occhi al cielo, agitando le braccia come si suol fare per i grandi numeri...

Se la gente esagera, così come avviene quando si vuol trasmettere ad altri il proprio stupore, rimane la testimonianza tangibile dei bombardamenti.

Essi furono di una precisione e di effetto terrificanti.

Nessun bersaglio — di quelli non colpiti in pieno — presenta buche più lontane di tre o quattro metri, e non tutti questi proiettili sono poi scoppiati perchè uno, ad esempio, ha spezzato la conduttura dell'acqua.

Una bomba caduta presso le mura della palazzina del comando, con il semplice scoppio ha gettato tutto in aria: scale e pavimenti sono disseminati di vetri rotti, talvolta polverizzati; vediamo finestre scardinate, lampadari divelti, tavoli rovesciati, escluso uno dove troneggia ironicamente una bottiglia di birra. A terra, tra una confusione di lastre fotografiche, di pellicole, di incartamenti e di andiciame, giacciono le fotografie dei comandanti, più o meno scheggiate: il signor Priradovic d. Ivan è proprio ridotto in condizioni pietose, mentre il suo collega Vasic A. Ivan continua a sorridere come non fosse avvenuto nulla. Povero bel comando, così lindo e così ricco, dove erano disegnate e sezionate le navi italiane viste dall'alto, dove s'insegnava a conoscere i principali modelli degli aeroplani italiani e germanici, dove le rotte delle navi inglesi erano studiate attentamente per non incorrere in equivoci nelle proiezioni educative, le navi nemiche, colpite dagli aerei, inabissavano in men che si dica, o tornavano in porto sciancate!

Lusso e comodità

E che cosa sono tutti quei tetti in disordine, con le travi bruciacchiate e verso il cielo, dalle lamiere contorte e dalle tavole penzolanti, tragici spettri che dondolano alla brezza sospesi a fili sottilissimi? Sono gli avanzi dei capannoni lucenti, dove si allineavano, per onore di statistica, numerosi aerei, più piccoli di quelli invitati ad ammirare nei cartelli di propaganda, ma in pieno efficienza. Una pioggia di proiettili li ha colpiti in pieno, più volte e tutti, provocando uno sconquasso inimmaginabile. Al suolo, contorti, inceneriti e denudati fino all'ossatura, giacciono tuttora gli avanzi degli aeroplani sorpresi dalla bufera... io ne ho contati otto ma erano di più... La radio-scuola non ha d'intatto che il cartello tuttora pretenzioso di lucida: «Skloska Radiona»... Un altro cartello, niente affatto sereno perchè sbalzato in un prato assai distante, accanto alla cisterna: «3 Idropl. Komanda» mostra l'aquila dello stemma jugoslavo che sostiene, in un equilibrio di sapore comico, la corona reale sulle due teste terrorizzate mentre i becchi tremolano di spavento e gli artigli, divaricati, sintetizzano il raccapriccio. Nella rovina generale, soltanto un cestino per i rifiuti è libero, pulito ed intatto...

Di fronte a una precisione di tiro così catastrofica e che ci riempie legittimamente di orgoglio, si capisce come mai tre minuscoli monoplani superstiti siano andati a nascondersi subito come uccellini spauriti, sotto un filare di ulivi, e un quarto, più grande, abbia cercato una protezione a Traù, presso il vecchio castello, sotto le ali rassicuranti del leone veneto...

Antonio Antonucci

ALLARGAMENTO

dell'area della lira

Nel discorso pronunziato innanzi alla Commissione del Bilancio al Senato, il Ministro Riccardi ha accennato all'allargamento dell'area della lira. Estesa felicemente tale area all'Albania, si deve, a suo avviso, procedere analogamente in tutti i territori riservati alla nostra influenza, man mano che se ne presenta la possibilità. Ha aggiunto che a questa soluzione monetaria, che può essere accompagnata e seguita da importanti problemi doganali, le nostre cordiali intese con la Germania daranno un fermento di rapido realizzo e di sicuro sviluppo.

Le dichiarazioni del Ministro Riccardi confermano le tesi da noi esposte altra volta: non solo per ragioni di politica interna ma anche dal punto di vista internazionale la difesa della lira costituisce un'assoluta necessità. La lira, con il marco, già in tempo di guerra ed ancor più dopo la vittoriosa conclusione del conflitto, ha una posizione naturale di predominio nell'Europa continentale, soprattutto nello spazio vitale che le compete. La prima virtù d'una moneta, che deve servire come base di calcolo non solo all'interno ma anche nei rapporti con i Paesi vicini, è la stabilità. La stabilità della moneta è infatti un'immutata direttiva finanziaria del Regime, indipendentemente da vicende transitorie che hanno fatto rialzare i prezzi in taluni settori ed a limitati aumenti di circolazione imposti da necessità belliche. La deflazione provvederà, nel momento economico più opportuno, a riassorbire l'eventuale eccedenza monetaria e l'abbondanza della produzione — non più assorbita dall'organizzazione militare — a diminuire i prezzi.

Il Ministro ha anche esposto le linee generali della politica degli scambi nel dopo guerra, politica che egli ha già discusso con il Ministro dell'economia tedesca dr. Funk. Non vi dovranno essere contrazioni ma sviluppo degli affari, soprattutto tra i Paesi europei. Perchè questo sia possibile, l'attività economica dei grandi e dei piccoli Stati dovrà essere guidata da un piano uniforme di lunga durata, che trascuri eventuali vantaggi transitori e si preoccupi invece delle necessità generali e del benessere di tutti i popoli.

STAGNO E NICHELIO

Il termine per le denunce

Roma, 29 aprile.

Il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra comunica:

«Ai sensi del decreto del Duce pubblicato il 26 aprile corr. sulla *Gazzetta Ufficiale*, sono bloccati lo stagno, il nichel e loro leghe, nonchè i manufatti che contengono tali metalli. Entro l'11 maggio prossimo venturo dovranno effettuarsi le denunzie da tutti i detentori (Amministrazioni pubbliche, stabilimenti, aziende commerciali e industriali, privati cittadini) al Sottosegretariato in via Sallustiana 53, Roma. Le ditte, stabilimenti e aziende commerciali e industriali, ausiliarie o non, devono avvalersi di speciali moduli che si trovano in distribuzione gratuita presso le Prefetture nonchè presso le delegazioni interprovinciali del Sottosegretariato.

Gli stabilimenti ausiliari invieranno copia della denunzia anche alla delegazione Fabbriguerra nel territorio nel quale si trovano. Tutti gli altri possono effettuare la denunzia in carta semplice.

Le denunzie devono contenere tutti gli elementi necessari per bene individuare il denunziante, e cioè nome, cognome, paternità, via, piazza, ecc., numero della casa, provincia, comune, frazione ecc. Per gli analfabeti la denunzia deve essere convalidata dal Comandante della Stazione dei RR. CC. più vicina. Le denunzie saranno inviate a mezzo lettera raccomandata ovvero per tramite dei Comuni; possono essere anche presentate direttamente al Sottosegretariato in Roma in doppia copia, una delle quali viene restituita, bollata, per ricevuta.

Sono esclusi, per ora, dall'obbligo della denunzia, per quanto riguarda i manufatti di uso domestico, gli oggetti di acciaio inossidabile contenente una percentuale di nichelio inferiore al 35 per cento, quelli di alpacca, di peltro e di bronzo. I commercianti di tali manufatti sono autorizzati a continuare la vendita, in attesa di istruzioni. Ulteriori chiarimenti saranno diramati a mezzo della stampa, nonchè con istruzioni che verranno concordate con le Corporazioni interessate e quindi trasmesse alle Prefetture e Delegazioni del Fabbriguerra dove potranno essere richieste».

Denuncia della gomma grezza e del lattice di gomma

Roma, 29 aprile.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, sono dettate norme per la denuncia da parte di chiunque, ad eccezione delle amministrazioni dello Stato, detenga, a qualsiasi titolo, gomma greggia e lattice di gomma.

Le denunce devono essere presentate entro il 5 maggio prossimo ai Consigli provinciali delle Corporazioni e devono riferirsi ai quantitativi di gomma greggia e di lattice posseduti alla data del 30 aprile corrente.

I quantitativi denunciati devono poi essere tenuti a disposizione del Ministero delle Corporazioni per essere destinati alla fabbricazione di articoli per usi militari e civili.

Le forze d'Albania disponibili per altri settori

Berna, 29 aprile.

Tutti i giornali svizzeri mettono in rilievo come la conquista da parte delle truppe italiane di Corfù liberi l'Italia dalla sorveglianza del Canale di Otranto. D'ora in poi le comunicazioni tra le due rive dell'Adriatico non hanno più nessun inciampo e quindi l'Italia potrà avviare su altri scacchieri le sue forze.

(*Stefani*)

Smentita tedesca alla voce d'un viaggio di Inonu nel Reich

Berlino, 29 aprile.

Nella capitale del Reich si smentiscono le voci di un presunto viaggio del Presidente turco Inonu in Germania e che un simile viaggio stia per essere intrapreso da un altro ministro turco. Una domanda in proposito era stata oggi avanzata da rappresentanti della stampa estera nella capitale del Reich.

Cospicui lasciti di signore all'Ospedale di Milano

Milano, 29 aprile.

A circa un milione ascende il lascito concesso per testamento olografo dalla signora Angela Scotti vedova Perego, scomparsa or non è molto, a favore dell'Ospedale Maggiore di Milano. Il munifico lascito è stato seguito in questi giorni da quello della signora Orientina Tenconi vedova Caruggi, morta recentemente a Lugano, la quale ha lasciato pure al nostro Ospedale Maggiore le sue proprietà terriere di Menaggio e Quinzano.

La medaglia d'oro alla memoria di eroici ufficiali

Roma, 29 aprile.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del capitano *Valentini Corrado* di Emilio, nato ad Ancona, 47° Reggimento Fanteria con la seguente motivazione:

«Comandante di una batteria di accompagnamento, combatteva arditamente in linea col proprio reggimento impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti, e costretto, dopo strenua resistenza, ad abbandonare i pezzi, li ricuperava nella notte, alla testa dei suoi artiglieri, con impetuoso contrassalto. Individuato dalla reazione nemica le batterie, partecipava col proprio reparto ai successivi aspri combattimenti lottando da fante. Volontariamente assumeva poi il comando di un battaglione rimasto privo del comandante gloriosamente caduto sul campo e, con magnifico ardimento, lo guidava al contrattacco in una giornata di aspra incessante lotta, finchè cadeva da prode, fulminato da piombo nemico, così come da prode aveva vissuto. Valoroso artigliere tra eroici fanti, trasformatosi per le circostanze fante tra i fanti, pieno di aggressività e di spirito offensivo, cadeva in una luce di gloria degna delle più nobili tradizioni militari italiane».

Fronte albanese-greco, 28 ottobre-2 dicembre 1940-Anno XIX.

E' stata concessa inoltre la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sottotenente *Fiorini Aldo* di Cesare, nato ad Ancona, 5° Reggimento Bersaglieri, 9a compagnia motociclisti con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone di bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con ardore valoroso e successivamente resisteva a rinnovati attacchi di forze soverchianti fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incuriosito, con pochi valorosi, di proteggere il ripiegamento della compagnia, consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto, con fiero sentimento del dovere militare attendeva — votato al sacrificio — il nemico. Nella lotta che ne seguì, si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva con sole bombe a mano e con indomito ardimento a volgere in fuga l'avversario. Mentre, fiero del successo, lanciava orgoglioso il grido di vittoria, veniva abbattuto da raffiche di mitragliatrice. Fulgido esempio delle più nobili ataviche tradizioni militari italiane».

Vlinkaiti (Albania), 16 novembre 1940-XIX.

L'applicazione del nuovo orario nelle industrie siderurgiche

La pubblicazione dei decreti - Le norme per l'attività agricola

Roma, 29 aprile.

Il prolungamento del normale orario di lavoro disposto per le note ragioni dal Ministero delle Corporazioni, dopo essere in via di completa applicazione nelle industrie meccaniche sta per essere attuato nelle aziende siderurgiche.

Si assicura, infatti, che fra una decina di giorni, e cioè in diretta connessione con le prime partenze dei nostri operai siderurgici per la Germania, esso entrerà in vigore con le modalità stabilite dagli organi corporativi e in base agli accordi definiti dalla associazione professionale interessata.

Intanto stasera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i testi dei due decreti ministeriali relativi alla disciplina dell'orario di lavoro in agricoltura e nelle aziende siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.

Secondo quanto dispongono i decreti in parola, per la coltivazione della terra o dei boschi, e per l'allevamento del bestiame, nonchè per le operazioni accessorie compiute dalla stessa azienda agricola, è fatto obbligo ai datori di lavoro di attuare un orario di lavoro avente la durata corrispondente a quella stabilita dalla legge e dai contratti collettivi di lavoro per l'orario massimo normale prorogato di altre due ore giornaliere.

Il compenso dovuto per queste ultime ore deve essere aumentato della maggiorazione stabilita dai contratti collettivi di lavoro per il lavoro straordinario, calcolata sulla paga-base da essi contratti prevista.

E' in facoltà del datore di lavoro di aggiungere a detto orario obbligatorio un massimo di altre due ore al giorno di lavoro da compensarsi con maggiorazione prevista dai contratti collettivi di lavoro per lavoro straordinario aumentata di un'ulteriore maggiorazione del 5 per cento.

L'orario giornaliero obbligatorio può essere sospeso o ridotto nei limiti della necessità per i seguenti casi: a) intemperie; b) quando il lavoro ne sia impedito da gravi e giustificate ragioni; c) quando necessità tecniche dell'azienda, in rapporto alle esigenze della produzione o deficienza di materia prima, non lo consentono.

E' fatto obbligo al datore di lavoro di dare comunicazione entro ventiquattro ore all'Ispettorato corporativo della sospensione e della riduzione di orario attuata per effetto delle condizioni previste dalla lettera c).

E' autorizzata la sospensione del riposo domenicale e settimanale. Il lavoro eventualmente eseguito in detti giorni sarà retribuito con il compenso normale aumentato della maggiorazione prevista dai contratti collettivi di lavoro per detti giorni.

E' sospesa la concessione delle ferie prevista dai contratti collettivi di lavoro fermo restando l'obbligo per datori di lavoro della corresponsione al lavoratore del compenso ferie non godute oltre la retribuzione contrattuale.

Le norme del decreto in parola non si applicano ai salariati fissi non addetti ai lavori dei campi, nè agli impiegati.

Nei reparti delle aziende siderurgiche metallurgiche e meccaniche, esclusi gli stabilimenti ausiliari, nei quali siano stati attuati i provvedimenti dell'Ispettorato Corporativo, di cui alla circolare ministeriale 13 febbraio 1941-XIX, n. 520, saranno adottati i seguenti orari di lavoro: a) nei reparti con processo tecnico continuo e in quelli in cui, indipendentemente da ragioni tecniche, la lavorazione si svolge in modo continuo per ventiquattro ore giornaliere, l'orario di lavoro per gli operai addetti a ciascuna squadra sarà di 12 ore al giorno e di 72 settimanali; b) nei reparti nei quali la lavorazione non si svolge in modo continuo per ventiquattro ore giornaliere, l'orario normale massimo di lavoro, per operai addetti, sarà di 10 ore al giorno e di 60 settimanali.

L'Ispettorato Corporativo può, però, ordinare per singole aziende o per reparti limiti di orario inferiori a quelli di cui sopra. Contro questi provvedimenti dell'Ispettorato è ammesso ricorso da parte degli interessati o della organizzazione sindacale che li rappresenta al Ministro per le Corporazioni entro 10 giorni dalla comunicazione.

Gli orari di cui sopra possono essere superati nel limite della necessità e per un massimo di due ore giornaliere e di dodici ore settimanali per giustificate esigenze di produzione. Il datore di lavoro deve, entro ventiquattro ore dare comunicazione all'Ispettorato Corporativo di detto orario straordinario, della presumibile sua durata, delle ragioni determinanti, e del numero e categorie professionali delle persone cui si riferisce.

Gli orari di lavoro di 12 ore giornaliere e 72 settimanali adottati in base alla lettera a) sono retribuiti a paga normale. Al personale non retribuzione fissa è però dovuto per le ore di lavoro eseguite in più di quelle su cui si basa la retribuzione un compenso aggiuntivo proporzionato al numero delle maggiori ore di lavoro e alla retribuzione suddetta. Per il lavoro eseguito nelle ore che i contratti collettivi di lavoro considerano notturne sono dovute le maggiorazioni di retribuzione stabilite dai contratti suddetti per lavoro notturno.

Nei reparti in cui si attuino gli orari di lavoro di cui alla lettera b), per le ore di lavoro eccedenti le 40 ore settimanali e le 42 settimanali, se si tratta di lavorazioni a regime continuo, saranno corrisposte le maggiorazioni stabilite dai contratti collettivi di lavoro e, in caso che il lavoro si esegua di notte, le maggiorazioni per il lavoro notturno se di entità superiore.

Solenne udienza papale all'ex Regina di Spagna

Roma, 29 aprile.

(G. C.) — Il Papa ha ricevuto in udienza ufficiale e con gli onori dovuti al suo grado, l'ex Regina di Spagna Vittoria Eugenia, la quale era accompagnata dalla figlia Beatrice con il consorte Principe Alessandro Torlonia, dalla dama Contessa di Campoalegre e dal gentiluomo Marchese Della Gambara.

Ai piedi della scala nobile, nel cortile di San Damaso, hanno ricevuto l'Ospite augusta il segretario del cerimoniale monsignor Nardone, il foriere maggiore marchese Sacchetti e quattro camerieri di spada e cappa. Nella Sala Clementina era il maestro di camera monsignor Arborio Mella con i camerieri segreti partecipanti monsignori Callori e Toraldo, il sopraintendente alla posta pontificia Principe Massimo, il comandante delle Guardie Svizzere e quattro camerieri di spada e cappa; finalmente nell'anticamera segreta era l'elemosiniere segreto monsignor Migone.

Il Pontefice ha ricevuto l'ex Regina di Spagna nella sua biblioteca trattenendola a colloquio per oltre venti minuti. L'augusta visitatrice ha voluto ringraziare il Papa per la sua partecipazione al grave lutto che l'ha colpita con la morte del consorte Alfonso XIII. Al termine dell'udienza, ha avuto luogo la presentazione del seguito.

Il bando alle parole straniere

La Commissione Accademica

Roma, 29 aprile.

In base al mandato conferitole dal Ministero dell'Interno per la elaborazione delle norme relative all'attuazione della legge che vieta l'uso di parole straniere nella intestazione delle ditte e sulle varie forme pubblicitarie, la Reale Accademia d'Italia ha proceduto alla nomina di una Commissione composta di Accademici, di rappresentanti dei Ministeri competenti e di delegati delle singole Corporazioni per la parte tecnica.

La Commissione inizierà immediatamente il lavoro compilando elenchi di parole straniere da sostituire. Le decisioni e cioè la sostituzione del vocabolo straniero o l'adattamento di esso al modo nostrano, spetteranno agli Accademici della intera classe di lettere opportunamente coadiuvati da quelli delle altre classi, secondo le circostanze e le esigenze, e sempre dopo un elaborato riassunto delle proposte steso da un relatore per ogni singola voce in esame.

Tali decisioni saranno pubblicate nel Bollettino dell'Accademia e, a seguito di disposizioni che verranno emanate dal Ministero dell'Interno, la loro efficacia non sarà soltanto morale, ma anche legale e quindi obbligatoria. Infatti il Bollettino varrà come testo normativo in materia.

Un accordo per la sostituzione dei boari cuneesi richiamati

Roma, 29 aprile.

Tra le Unioni provinciali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura di Cuneo si è raggiunta l'intesa per la stipulazione di un importante accordo in merito al trattamento da usarsi nella presente congiuntura alla categoria dei cosidetti «boari a dar fatto» i quali abbiano componenti della famiglia richiamati alle armi.

Con tale accordo, nel caso di richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale di uno o più componenti la famiglia boarile, tenuto conto che qualora non si provvedesse a reintegrare l'efficienza lavorativa delle singole famiglie boarili in modo da assicurare la perfetta esecuzione di tutti i lavori agricoli, ciò andrebbe a tutto danno della produzione delle aziende e di riflesso ne soffrirebbe l'economia nazionale, considerando altresì che non sarebbe equo porre a completo carico del prestatore d'opera l'onere della sostituzione delle unità lavorative venute meno, si stabilisce che le spese di mano d'opera occorrente per la sostituzione dei richiamati alle armi vengano sostenute per metà dal datore di lavoro e per metà dalla famiglia boarile, mentre il vitto sarà a carico completo di quest'ultima.

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le serie M e N

Roma, 29 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX, per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

SERIE M. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 277.379 e 1.249.057.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 451.953, 860.865, 1.230.579, 1.680.674.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

23.355	37.547	99.620
143.920	355.557	405.958
411.909	432.030	438.078
456.499	460.346	477.731
522.739	543.197	543.218
772.758	855.518	868.924
871.367	950.121	1.002.951
1.026.178	1.084.613	1.111.034
1.187.538	1.226.324	1.229.445
1.243.500	1.255.230	1.259.241
1.280.901	1.330.921	1.338.702
1.429.076	1.430.619	1.436.896
1.452.150	1.462.601	1.491.017
1.548.461	1.554.759	1.579.257
1.683.575	1.693.604	1.768.283
1.810.927	1.818.393	1.824.206
1.867.942	1.934.340	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire, estratti il 21 aprile 1941-XIX.

Il premio di un milione di lire fu assegnato al Buono 1.076.630; quello di 500 mila lire al Buono 340.215.

SERIE N. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 1.618.714 e 1.705.745.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 481.711, 956.876, 1.756.143, 1.888.419.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

91.412	161.748	184.235
164.394	246.207	254.797
319.257	350.983	418.256
464.936	468.637	481.840
526.367	549.058	550.576
588.029	614.356	630.673
695.350	723.401	731.773
753.036	960.166	788.666
930.734	1.008.889	1.120.682
1.171.860	1.207.308	1.294.441
1.300.010	1.315.417	1.320.868
1.412.596	1.436.769	1.468.891
1.479.438	1.499.024	1.538.243
1.600.206	1.601.282	1.686.925
1.741.475	1.742.023	1.778.339
1.818.584	1.844.038	1.859.642
1.966.759	1.971.168	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire, estratti il 21 aprile 1941-XIX.

Il premio di un milione di lire fu assegnato al Buono 1.167.838; quello di 500 mila lire al Buono 34.953.

Le 100 lire d'un bravo soldato

Firenze, 29 aprile.

Nello scorso febbraio, in una strada della periferia, un cavallo si dava alla fuga mettendo in pericolo la vita dei passanti, e, fra i presenti, il soldato Ugo Pollastri affrontava la bestia, afferrandola per la cavezza e la criniera e riuscendo dopo non pochi sforzi a fermarla. Venuto a conoscenza dell'episodio il comando del VII Corpo d'Armata, al Pollastri diede un vivo elogio e un premio di cento lire. Il soldato, dopo aver ringraziato, rimise il denaro nelle mani del suo tenente, che glielo aveva consegnato, destinandolo a qualche ferito di guerra che avesse la famiglia in condizioni disagiate.

Nove anni di reclusione per il furto di una valigia

Trieste, 29 aprile.

Il 2 corrente, durante l'evacuazione di Fiume, tale Vilma Radi prese il treno per recarsi a Pisino. Sul vagone essa venne aiutata a mettere a posto le valigie da uno sconosciuto, che scese poi a Matteria. Più tardi la Radi si accorgeva che il tizio le aveva rubato una valigia contenente biancheria e derrate.

Arrestato due giorni dopo, il diciottenne Francesco Zadnik, abitante a Matteria, è comparso oggi in Tribunale, e con l'aggravante di aver commesso il fatto in zona di guerra, è stato condannato a nove anni di reclusione.

Macabra scoperta in un solaio

Milano, 28 aprile.

Una macabra scoperta è stata fatta oggi nel solaio della casa N. 2 di piazza Castello, ove, abbandonato da molto tempo, avvolto in giornali e chiuso in una cassetta, è stato rinvenuto in stato di disfacimento un bimbo che la perizia medica ha stabilito avere, al momento della morte, quattro mesi. Sul misterioso avvenimento, in base alla data dei giornali nei quali era avvolto il cadaverino, l'autorità ha iniziato le indagini.

Il vino che deve consegnarsi all'Ente per la distillazione

Roma, 29 aprile.

Ai sensi di legge e di concerto con i Ministeri competenti, per ciò che riguarda la obbligatorietà della consegna per destinazione alla distillazione di tutte le vinacce e del 5 per cento del vino prodotto nella vendemmia 1940-XVIII, è fatto obbligo — a coloro che abbiano proceduto alla trasformazione in vino di uve della vendemmia 1940-XVIII, sia proprie che acquistate, anche se pigiate — di consegnare all'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose il cinque per cento della quantità di vino prodotto con le suddette uve, diminuito del quantitativo occorrente per il consumo familiare.

Imminente pubblicazione della legge circa l'imposta sui frutti dei titoli

Roma, 29 aprile.

E' imminente la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge di conversione dei due regi decreti approvati con modifiche dalla Camera dei Fasci e dal Senato del Regno, concernenti l'imposta del venti per cento sui frutti dei titoli al portatore, e la nuova disciplina della distribuzione dei dividendi delle società commerciali.

Pesce-elefante di due quintali catturato a Camogli

Genova, 29 aprile.

Questa mattina, alla tonnara di Camogli, alcuni pescatori hanno catturato un magnifico esemplare di pesce elefante, del peso di circa due quintali, fatto segno alla curiosità degli abitanti.

Gli Alberghi della Riviera Romagnola

L'Ente Provinciale per il Turismo di Forlì, comunica che il Ministero delle Corporazioni ha chiarito in una sua recente circolare che le norme del blocco dei prezzi e dei servizi sono applicabili nei riguardi dei fitti stagionali di abitazioni ammobiliate site in luogo di soggiorno o di cura.

In merito alle predette disposizioni, l'Ente direttamente od attraverso gli appositi organi periferici, svolgerà una assidua opera di controllo dei prezzi e denuncierà gli abusi e le inadempienze che eventualmente si verificassero.

Nello stesso tempo l'Ente ha provveduto alla ristampa in 2.a edizione completamente aggiornata, dell'Annuario Provinciale degli Alberghi, Pensioni, Ville ed Appartamenti d'affitto delle località balneari di Rimini, Riccione, Cattolica e Cesenatico, nel quale sono indicati il numero delle camere, dei letti, gli impianti sanitari ed igienici e soprattutto i prezzi sia per la stagione che per periodi minori.

Tale Annuario è distribuito gratuitamente a chi ne fa richiesta diretta alle Aziende di Soggiorno delle località anzidette, oppure all'Ente Provinciale per il Turismo di Forlì. (3585

— Tutto procede secondo i piani prestabiliti?
— Sì, sir: secondo i loro, però.

GRAVE MINACCIA
— Lo dirò a Roosevelt!

— Come mai, mister Churchill, in questa tenuta?
— Ero stanco di sentirmi dire che sono un uomo nefando!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 30 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 103

IL TRADIMENTO GIUDAICO
dei veri interessi del popolo americano

La grossa questione dei convogli e le perplessità di Roosevelt — Severi ammonimenti germanici alla Svizzera

Berlino, 29 aprile.

Il giudaismo si attende che l'Inghilterra non deluda la civiltà e si batta per essa fino alla fine: così severamente suona nel suo testo la deliberazione or ora approvata da un congresso giudaico tenutosi nello Stato americano di New York e la deliberazione eloquentemente inverte la formula già lanciata da Londra al principio della guerra che «l'Inghilterra si attende che ogni inglese compia il suo dovere» in quest'altro che è invece il giudaismo mondiale mandante e pagatore il quale si attende dal povero popolo inglese, tradito dai suoi plutocrati dirigenti, il dover suo.

Due asini di Buridano

Di fronte a tali simboli parlanti della condotta giudaica e anglosassone della guerra che ha ormai la sua officina principale in America, la stampa tedesca non si stanca di mettere in evidenza i molteplici elementi ed aspetti-limite di una politica di tradimento dei veri interessi del popolo americano, aspetti ed elementi che sono gli stessi i quali non mancarono alla fine di costituirne la rovina materiale e la condanna morale: se poi con irreparabile danno degli interessi del popolo americano, questo diranno soltanto gli avvenimenti.

Un importante articolo della *Boersen Zeitung* nota oggi come non si potrebbe immaginare una più chiara dimostrazione del naturale interesse che porterebbe l'America a intendersi con i popoli dell'Asse anzi, del Patto tripartito, se non nel fatto che questi paesi hanno bisogno di materie prime e l'America ne ha invece sovrabbondanza ed ha bisogno di paesi in cui smerciarne. Qui vi è certamente un tradimento dei veri interessi dei popoli. Il giornale dopo avere disegnato le origini di una politica bellicistica e di armamento concepita sotto l'ispirazione giudaica per supplire al disastro interno economico e sociale costituito dal fallimento del «new deal», conclude al suo disastro inevitabile: l'artificioso illusorio sollievo economico recato dall'armamento e dall'avventura bellicistica non potrà a meno di spingere ancora di più verso l'acutizzazione più rovinosa il già profondo marasma economico e sociale della società americana.

Anche l'annunzio fatto dare dal Presidente Roosevelt della nuova chiave di volta trovata per risolvere la questione del tonnellaggio, di costruire cioè nuovi tipi di navi trasporto di rapido allestimento e a buon mercato e «buone da affondare» è accolto dai più ironici significativi commenti della stampa del Reich. Si osserva anzitutto come nessuna trovata più che questa sia evidentemente adatta a denunziare il grado di preoccupazione in cui la questione dei convogli getta l'opinione pubblica dell'America, afere [illegible] evidentemente non escluse, per le sorti della flotta americana che ha tutte le possibilità di trovarsi da un momento all'altro esposta ai rischi più gravi da una politica la quale, prigioniera all'inizio di inconfessate aspirazioni, ha finito per rimanere alla fine prigioniera di se stessa.

E' un fatto che se, come appare dal discorso di Churchill, l'asino di Buridano di Londra si trova diviso nel dilemma della sua doppia paura dell'invasione dell'isola da un lato e dalla rescissione delle vie vitali di comunicazione con l'America, anche l'altro asino di là dall'oceano ci si trova diviso fra la sua voglia di aiutare l'Inghilterra e la paura di rischiarvi troppo: ciò che spiega assai meglio di ogni altra cosa il grande e constatato chiasso che si sta facendo in questo momento in America attorno alla questione dei convogli. In quanto ai tedeschi essi ammoniscono insistentemente nella loro stampa il signor Roosevelt ed i suoi di riflettere bene che la diffida data dal Führer alle navi di chiunque voglia aiutare l'Inghilterra, di tenersi cioè ben lontane dai lanciasiluri tedeschi, non faceva minimamente differenza tra flotta «buona da affondare» e flotte che non sarebbero tali. Gli americani non si facciano illusioni — scrive fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — per i siluri tedeschi qualunque nave da trasporto, sola o accompagnata, con impegno o senza impegno della flotta di guerra americana, la quale rechi materiale da consegnare in Inghilterra sarà più che «buona da affondare».

Tentativi di diversione

Per il resto continuano a Berlino ad essere seguiti con attenzione i sempre persistenti accenni da noi già altra volta segnalati della stampa così londinese come americana ad altri settori mediterranei, dalla Turchia alla penisola iberica e in Portogallo in specie, dove evidentemente la propaganda agitatrice britannica con la provocatoria invenzione di una pretesa offensiva diplomatica tedesca in corso tenta di far presa dopo il fiasco balcanico. La doverosa attenzione con cui questi accenni sono seguiti a Berlino, non toglie tuttavia che non si continui a vedervi nulla o poco appena di più che platonici tentativi di diversione della propria opinione come delle altre dal disastro balcanico. Che l'effetto per altro di questo disastro sia per tutta l'opinione europea un fatto ben più solido di qualsiasi agitazione propagandistica questo è dimostrato fra l'altro dal fatto che è oggi persino una parte della stampa turca la quale constata il pieno fallimento della promessa britannica di aiuti e di difesa della Grecia. Per quanto riguarda l'altra riva del vecchio bacino mediterraneo merita rilievo la pubblicazione [illegible] giornale spagnuolo *Informaciones* il quale nota che l'anima tutta della Spagna risorta si sente legata, anche in mancanza di patti scritti, dal patto stesso del sangue e dell'eroismo, alle Potenze dell'Asse.

Ripetutamente infine la stampa del Reich ha dovuto in proseguo di tempo rintuzzare l'atteggiamento anti-neutrale di una gran parte della stampa svizzera richiamando l'attenzione di quelle autorità sul pericolo di lasciare le briglie sul collo alla più sfrenata libidine anti-tedesca e anti-Asse di certi ambienti elvetici alimentati oltre tutto — a non dire di chissà quanti altri zampini — dal fuoruscitismo in pieno contrasto con l'ufficiale atteggiamento neutrale della Confederazione.

Che questi moniti non siano mai riusciti finora a raggiungere il benchè minimo risultato lo dimostra la persistente condotta di importanti organi di stampa, di organizzazioni di partito o di personaggi dirigenti la vita pubblica svizzera che non cessano di abbandonarsi alla più sfrenata e incessante opera di aizzamento e di odio contro la Germania esaltando tutti i momenti i suoi nemici e perseguitando i suoi amici, e attraversando infine in tutti i modi col proprio corpo ogni inizio e ogni possibilità di intesa di pubbliche opinioni che sola potrebbe essere la base di quei rapporti di comprensione che non potranno a meno di caratterizzare l'Europa di domani.

Monito agli elvetici

A un rinnovato energico monito in questo senso dà motivo oggi, da parte del collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*, l'attività del teologo evangelico Carl Barth, uno svizzero per altro già residente e presente in Germania prima della guerra, il quale in affollatissime conferenze e in opere propagandistiche di ogni genere si abbandona colà sotto il mantello della sua professione religiosa alla più sfrenata opera di istigazione all'odio internazionale anti-germanico e anti-europeo nel lato senso della parola. In una sua recente conferenza l'eminente teologo è arrivato a tale eccesso di trasporto aggressivo contro la Germania che un giornale svizzero stesso si è rifiutato di farne il resoconto per incompatibilità — [illegible] — con l'atteggiamento neutrale del paese. Cogliendo l'occasione di tali manifestazioni, l'autorevole organo tedesco che abbiamo citato rinnova alle autorità della Confederazione il monito del grave pericolo di lasciare aprirsi una così stridente voragine tra la neutralità ufficiale del paese e lo atteggiamento della sua pubblica opinione: voragine in cui troppi Stati, ultimo lo Stato jugoslavo, per propria imprudenza sono precipitati. Il giornale ricorda come recentemente anche la stampa italiana abbia dovuto richiamare l'attenzione delle autorità svizzere su tali eccessi ogni giorno di più intollerabili. Nulla è più pericoloso ed assurdo che la pretesa di certi equilibrismi impossibili sulla corda di una differenza inesistente nello Stato moderno tra la pubblica opinione e l'opinione ufficiale; troppi saltimbanchi sono precipitati giù da questa corda, e il minimo degli inconvenienti di tale condotta statale è quello — ricorda il giornale — additato una volta da Bismarck quando disse di certi vetri di finestre che, rotti da pochi, finiscono poi fatalmente per essere pagati da tutti.

Si può ritenere che la vibrata nota del collaboratore diplomatico dell'autorevole organo tedesco non manchi di riflettere anche la opinione dei circoli berlinesi i quali da tempo evidentemente guardano con crescente sentimento di giustificata molestia all'atteggiamento di questi circoli svizzeri che un preteso mantello di irresponsabilità di governo non basta ad esentare da quelle alte e generali responsabilità collettive che in momenti come questo incombono a tutti i cittadini di un paese anche se democratico. Manifestazioni come quelle del teologo Barth, che sono per altro ben lungi dal costituire un fatto isolato, — e a cui va, per non citare che un esempio, aggiunta anche la manifestazione recente di un maggiore Frey il quale ha dipinto con toni da capitan Fracassa l'atteggiamento di una Svizzera pronta a difendersi e a difendere l'Europa — rappresentano un fenomeno di una rilevante importanza il quale viene a Berlino seguito con attenzione e soprattutto segnalato all'attenzione generale della più seria consapevole e pensosa opinione europea, un fenomeno che autorizza oltre a tutto il quesito se veramente si tratti di manifestazioni di una malata ipersensibilità — che non sarebbe per questo meno pericolosa — ovvero se si tratta di uno di quei tanti agenti provocatori e sparsi in questo momento dopo il fiasco balcanico per gli ultimi angoli d'Europa dalla Svizzera al Portogallo in cui — liquidata ormai la Grecia — rimane confinata, come già disse Mussolini, ogni residua influenza britannica nel continente.

Giuseppe Piazza

Il Ministro del Commercio americano
esclude un intervento diretto

Washington, 29 aprile.

Il Ministro del Commercio, Jesse Jones, parlando alla Camera di commercio degli Stati Uniti ha preveduto che il debito pubblico interno degli Stati Uniti salirà a 90 miliardi di dollari in conseguenza dell'esecuzione dei programmi di riarmo interno e di aiuti all'Inghilterra. Egli ha poi così continuato:

«Noi non vogliamo entrare in guerra nè ora nè tra un anno nè tra 10 anni, ma dobbiamo aiutare le democrazie per la nostra stessa sicurezza. Per quest'ultima dobbiamo creare e conservare un esercito e una flotta di tale potenza da eliminare a priori a qualsiasi Potenza il desiderio di attaccarci. Solo ora cominciamo ad avere una pallida idea del costo di tutto ciò, idea molto pallida perchè la spesa definitiva risulterà superiore assai a quella alla quale oggi generalmente si pensa». Ha concluso dicendo che i ceti economici della Nazione dovranno contribuire con gravi sacrifici alla realizzazione dei programmi suindicati.

La Camera dei rappresentanti ha respinto con 171 voti contro 117 il progetto di legge del ministro della guerra con il quale si proponeva a titolo di prova di procedere all'oscuramento della capitale federale. Vari oratori hanno definito la ridicola proposta come un tentativo per provocare negli Stati Uniti una isterica psicosi di guerra.

Il deputato repubblicano Fish ha proposto ironicamente fra un fuoco di fila di schergose interruzioni di munire il Presidente, i membri del Congresso e i giudici federali di elmetto e maschera antigas.

Hearst in un articolo pubblicato dai giornali del suo gruppo scrive che è assurdo pensare che l'Inghilterra possa ottenere quella vittoria che Churchill asserisce avere per scopo, se non vi è riuscita quando aveva alleati che sono ora scomparsi dalla lotta; aggiunge che Churchill, benchè bene intenzionato ed efficace parlatore, è un vecchio gentiluomo che non ha la statura di Pitt, Disraeli o di Lloyd George e non è nè stratega, nè diplomatico. La sconfitta della sua diplomazia è provata dal patto russo-giapponese, e quanto alla strategia, egli continua a ripetere i disastri di Gallipoli. L'Inghilterra non ha altri alleati all'infuori degli Stati Uniti. Deve l'America affidare le sue fortune al direttore generale della disfatta della Norvegia, della diserzione franco-belga e del disastro greco-jugoslavo? Cita quindi le critiche dei giornali inglesi circa la condotta del governo e l'irrequietezza dell'Australia. Dice che sarebbe meglio per l'America non tuffarsi nell'uragano del disastro.

La signora Mc Cormick sul *New York Times*, in un patetico articolo intitolato: «Vedendo Hitler ascendere l'Acropoli» dipinge il nero quadro degli ultimi avvenimenti per l'Inghilterra e l'America. La signora nella sua elucubrazione non dimentica però l'Italia insistendo sull'abusato motivo di una sua pretesa subordinazione alla Germania e si consola con la gratuita affermazione che la recente ritirata britannica in Grecia è stata «un trionfo di strategia».

Un discorso del Führer
a novemila aspiranti ufficiali

Berlino, 29 aprile.

Il Führer e Comandante delle Forze Armate, ha nuovamente riunito attorno a sè gli aspiranti ufficiali dell'Esercito, della Marina da guerra, dell'Arma aerea e delle S. S. in attesa di promozione. Allo Sport Palast, dove poco prima di mezzogiorno si è svolta la riunione, erano convenuti oltre novemila giovani. Ad essi il Führer ha rivolto un vibrante discorso ricordando i doveri e i compiti che loro spettano nelle Forze Armate nazionalsocialiste. Ha concluso il suo breve discorso dicendo che, ovunque combatte un ufficiale tedesco, devono essere attorno a lui dei moschettieri.

L'incontro tra Hitler e Re Boris di Bulgaria al Quartier Generale del Führer.

Migliaia di cadaveri d'inglesi
sulla via della ritirata

Salonicco, 29 aprile.

Gli effetti dei bombardamenti tedeschi contro i trasporti navali inglesi nell'Egeo hanno potuto essere constatati dalle truppe tedesche durante la loro marcia attraverso la Grecia. Migliaia di cadaveri sono stati gettati dalle onde lungo le coste elleniche. Ciò prova quali siano state le conseguenze della fuga degli inglesi dalla Grecia.

Si fa rilevare a questo riguardo che lo scorso anno, quando le truppe inglesi scapparono dalla Francia attraverso il porto di Dunkerque, furono facilitate dalla nebbia che copriva il mare e rendeva impossibile la visibilità, e dal fatto che le coste della Gran Bretagna distavano poche decine di chilometri dalla Francia.

Questa volta la fuga delle truppe inglesi dalla Grecia si è svolta in condizioni di visibilità eccezionalmente favorevoli per gli attaccanti ed inoltre la distanza che le navi dovevano coprire nella loro fuga era di diverse centinaia di chilometri. Date queste condizioni, sono stati colati a picco numerosi piroscafi carichi di truppe, come lo dimostra il numero dei cadaveri dei soldati inglesi che sono stati gettati sulle rive della Grecia.

La sede dello Stato Maggiore serbo, a Belgrado, è stata uno dei primi obiettivi delle azioni aeree germaniche. Ecco, visto dall'alto, l'interno del palazzo «svuotato» dalle bombe di grosso calibro che lo hanno colpito in pieno.

I granatieri a Lubiana
L'omaggio ai commilitoni caduti nell'altra guerra

Lubiana, 29 aprile.

Stamane, il Reggimento granatieri di stanza a Lubiana, recandosi a rendere cameratesco omaggio ai soldati morti in prigionia durante la guerra mondiale, ha offerto uno spettacolo perfetto di stile militare sia attraverso la sfilata attraverso il centro cittadino, sia durante il rito al cimitero di guerra.

Le strade erano imbandierate e gremite di pubblico. Preceduto dalla banda e dai tamburi il glorioso Reggimento, con alla testa il comandante, ha sfilato dietro la gloriosa bandiera, due volte decorata di medaglia d'oro e una volta di argento, suscitando l'ammirazione lungo tutto il percorso. Al cimitero i granatieri si sono schierati davanti al recinto nel quale sono allineate le tombe dei nostri soldati; prima dell'inizio della breve cerimonia di omaggio sono giunti il Generale Comandante il Corpo di Armata e il comandante la Divisione Militare. Mentre le truppe presentavano le armi il colonnello che aveva comandato gli onori ai Caduti, entrava nel recinto e deponeva una corona, legata dai fiammanti colori dei granatieri. Davanti alla stele, eretta al centro del camposanto, mentre veniva deposta una corona, il colonnello salutava i Caduti a nome di tutti i suoi granatieri.

(Stefani)

La costa di Dover martellata dai cannonissimi

Disgraziata incursione inglese sulla costa della Manica - Cinque aerei abbattuti in mezz'ora

Berlino, 29 aprile.

Due formazioni di aeroplani inglesi, operanti separatamente, hanno cercato, stamattina, di compiere un attacco sulla costa francese della Manica. Esse sono state respinte prima che potessero causare dei danni.

La prima formazione era composta di un aereo da bombardamento e di dodici caccia. Gli apparecchi nemici sono stati costretti ad impegnare combattimento a cinque chilometri dalla costa, sulla Manica, con una formazione di caccia germanici. In poco tempo, tre *Spitfire* sono stati abbattuti e il resto della formazione inglese ha invertito la rotta.

Circa un quarto d'ora dopo, i caccia tedeschi hanno scoperto, nel cielo della Manica, alcuni *Bristol-Blenheim* diretti verso la costa francese. Essi volavano a pochi metri dal pelo dell'acqua, per non essere avvistati dagli apparecchi tedeschi ad alta quota. Tuttavia, essi sono stati attaccati immediatamente. Due sono stati abbattuti, mentre il terzo ha ancora fatto in tempo a fuggire. In tal modo, nel giro di circa trenta minuti, i caccia tedeschi hanno potuto abbattere cinque aeroplani nemici senza subire, dal canto loro, alcuna perdita.

Aerei inglesi hanno tentato nella notte fra lunedì e martedì di volare sull'Olanda. Grazie all'efficace difesa antiaerea, solo pochi apparecchi hanno potuto riuscire nel loro compito.

Si apprende da Londra per via indiretta che il cannoneggiamento di Dover dall'altra sponda della Manica è stato il più potente che si sia avuto dall'autunno scorso ed è continuato ininterrottamente per tre ore e mezzo. Nell'ultima mezz'ora i cannoni tedeschi anzichè a colpi singoli hanno sparato a salve da quattro fino a sei colpi con pause di circa tre minuti. Anche i cannoni britannici di lunga gittata hanno lanciato alcune granate sulla costa francese.

Nella mattinata di oggi, martedì, il bombardamento di Dover è stato ripreso.

L'azione germanica ha avuto inizio alle 8 precise con la cadenza di una salve di batterie ogni otto o nove minuti. Verso le 10, e fino ai tocco, un complesso di alcune decine di batterie ha effettuato un tiro accelerato: si calcola che ogni pezzo sparasse un colpo al minuto. E' stato osservato che per la prima volta le grosse artiglierie costiere germaniche hanno impiegato proiettili scoppianti in aria anzichè a percussione al suolo.

Verso le 11 sono comparsi nel cielo della Manica una massa di trecento *Messerschmitt*, i quali dopo avere spezzato lo sbarramento di *Spitfire* e *Hurricane* britannici, ha compiuto la propria missione sul territorio costiero meridionale dell'Inghilterra.

I crudeli attacchi della R.A.F.
alle città francesi

Parigi, 29 aprile.

Il plenipotenziario del Governo francese nei territori occupati, ambasciatore De Brinon, ha fatto una dichiarazione ai rappresentanti della stampa americana di Parigi in merito agli attacchi aerei inglesi sulle città di Brest e di Lorient. Egli ha constatato che già per parte del sindaco di Bordeaux, Marquet, è stato inoltrato un telegramma di protesta al presidente Roosevelt. Oggi, il De Brinon solleva davanti ai rappresentanti della stampa americana formale protesta contro i bombardamenti inglesi di città francesi. Il porto di Brest è stato bombardato in modo addirittura criminale, senza che nessun obiettivo militare sia stato colpito.

Dopo di che De Brinon ha letto la seguente relazione di uno dei suoi collaboratori, che ha compiuto un'inchiesta sul posto:

«Gli attacchi aerei inglesi su Brest e sulla regione di Lorient hanno colpito principalmente la popolazione civile, restando escluso ogni e qualsiasi obiettivo militare. Crudelmente colpito è stato l'ospedale, rimasto completamente distrutto. Sessanta cadaveri sono stati finora estratti dalle macerie. Numerose persone risultano tuttora mancanti. Tra i feriti di un altro ospedale di Brest trovasi anche la bimba di un marinaio francese ucciso dagli inglesi a Mers-el-Kebir. Gli altri familiari giacciono sepolti sotto le macerie dell'ospedale».

De Brinon ha comunicato ancora che durante il bombardamento inglese del 22 aprile su Lorient, nel quale cinquanta persone hanno lasciato la vita, nessuno degli obiettivi enumerati dalla radio di Londra, quali navi, impianti portuali, docks, magazzini, depositi e così via sono stati colpiti.

Puerili tentativi inglesi
di spiegare le disfatte

Lisbona, 29 aprile.

Il giornale inglese *Economist*, cercando di difendere il Governo di Churchill dalle critiche che gli sono rivolte, sostiene che l'Inghilterra ha sofferto dei rovesci non per errori commessi dal gabinetto di guerra, ma perchè i mezzi a sua disposizione sono ancora troppo deboli. La Grecia è un nuovo anello delle lezioni di guerra il cui primo anello fu la Norvegia.

Lo stesso concetto sostiene lo *Evening Standard*, il quale afferma che per l'Inghilterra il problema è di adoperare meglio che può i mezzi bellici che possiede e di adoperare tutti gli altri suoi mezzi per produrre materiale bellico.

Il *Daily Telegraph*, obbedendo evidentemente a una parola d'ordine, dichiara che per l'Inghilterra si tratta di fabbricare cannoni e carri armati. Il giornale dichiara che la produzione sarà sviluppata nei prossimi mesi in modo spettacoloso e che eserciti di muratori costruiranno le nuove fabbriche.

Naturalmente il giornale trascura di spiegare ai lettori donde l'industria inglese riceverà le materie prime e in che misura. Egualmente tutti i megafoni del governo fingono di ignorare l'esistenza dei bombardieri germanici i quali possono distruggere in poche notti le nuove fabbriche costruite dagli «eserciti di muratori» in molti mesi di lavoro.

Dichiarazioni di Salazar
sulla situazione internazionale

Lisbona, 29 aprile.

Tutto il Portogallo ha festeggiato il compleanno del Presidente del Consiglio, Salazar. A Lisbona una immensa folla ha acclamato il Primo Ministro che, nella storica piazza del commercio, ha pronunciato un applaudito discorso in cui tra l'altro accennando all'attuale situazione internazionale, ha rilevato che non gli sembra ragionevole nutrire eccessive preoccupazioni perchè se alcune possono essere legittime e basate sulla reale gravità dei fatti, altre sono generate soltanto dal traviamento di fantasie sovraeccitate o malevoli contro cui è necessario reagire. Egli ha poi detto che non gli consta che ci siano nazioni che disconoscano la dignità nazionale, l'indipendenza e l'integrità territoriale del Portogallo, nè che alcuno nutra disegni che ne possano minare la tranquillità.

(Stefani)

Due figli di Pierlot
vittime d'un disastro ferroviario

Stoccolma, 29 aprile.

Secondo notizie arrivate stamane da Londra, due figli dell'ex-Primo ministro belga, Hubert Pierlot, attualmente capo del sedicente governo belga costituito in Inghilterra, sono rimasti uccisi in un disastro ferroviario avvenuto sul tratto Londra-Newcastle. Le due vittime avevano rispettivamente sedici e quattordici anni. Si dice che il terzo figlio dell'ex-Primo ministro, tredicenne, sia rimasto gravemente ferito e sia stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Provvedimenti finanziari
per le zone occupate

La riorganizzazione nelle terre slovene dei servizi d'informazione

Lubiana, 29 aprile.

Precedentemente alla nomina del Commissario civile le autorità locali avevano stabilito la moratoria generale dei pagamenti con talune limitate eccezioni, paralizzando così l'attività economica nei paesi da noi occupati. Il Commissario civile, nell'intento di attivare la economia locale e di dare alle popolazioni la sensazione dell'ordine e della stabilità della nuova situazione, dopo avere esaminato in alcune riunioni con gli esponenti dei ceti finanziari, industriali, commerciali e agricoli della regione la situazione presente e le condizioni per la ripresa economica, ha emanato una ordinanza che si fonda sui seguenti capisaldi:

1° La moratoria generale cessa a partire dal 5 maggio, mentre è mantenuta fino al 15 maggio una limitata moratoria bancaria ed assicurativa per il ritiro dei depositi fiduciari presso gli istituti di credito costituiti anteriormente al 15 aprile 1941, sul pagamento dei capitali dei contratti di assicurazione vita, sul riscatto delle polizze e le sovvenzioni sulle medesime.

2° Sono però eccettuati dalla moratoria i pagamenti di salari, di rendite, di assegni alimentari, i canoni di locazione, vale a dire i pagamenti di prevalente interesse sociale, qualunque sia la loro scadenza, e i prelevamenti effettuati nelle banche dopo la nostra occupazione.

3° [illegible] la moratoria bancaria viene limitata alle necessità per i depositanti di disporre delle somme occorrenti per i bisogni immediati e, quindi, sono consentiti i prelevamenti fino ad una certa somma e quelli determinati dalle necessità di pagamenti non soggetti a moratoria. Il provvedimento è stato accolto con generale soddisfazione dalla cittadinanza e dagli enti interessati, i cui rappresentanti hanno chiesto di essere ricevuti dal Commissario civile per esprimergli la loro riconoscenza per questo atto che viene incontro ai più urgenti bisogni dell'economia dei territori occupati.

Nell'intento di riorganizzare nelle terre slovene occupate dalle truppe italiane i servizi di informazioni venuti a mancare con la scomparsa dello Stato jugoslavo, il Commissario civile si è preoccupato che l'Agenzia *Stefani* estendesse immediatamente a Lubiana la rete dei servizi italiani.

Il presidente dell'Agenzia *Stefani* ha provveduto all'immediata organizzazione per il funzionamento dell'ufficio di Lubiana. Sono stati assicurati tutti i servizi di carattere politico e finanziario. I territori occupati dalle nostre truppe sono quindi allacciati anche nel campo delle informazioni all'Italia e al [illegible] del mondo. L'organizzazione dell'ufficio locale dell'Agenzia *Stefani* va rapidamente perfezionando la sua attrezzatura tecnica in modo da raggiungere quanto prima un grado di completa efficienza.

(Stefani)

Mazzolini si insedia
nel Montenegro

Cettigne, 29 aprile.

Il Ministro plenipotenziario Mazzolini, Commissario civile per il Montenegro ha preso oggi possesso del suo ufficio. (Stefani)

Nahas Pascià attacca
la politica e la strategia britanniche

Ankara, 29 aprile.

Durante una manifestazione che ha avuto luogo al Cairo, il presidente del Wafd, Nahas Pascià che è uno degli uomini più amati dalle masse egiziane ha attaccato con estremo vigore la politica e la strategia britannica. Nahas Pascià illustrando gli errori del comando inglese ha detto che con la sua politica balcanica l'Inghilterra ha provocato una grave dispersione delle forze britanniche. Per rimediare alle conseguenze di questo errore il governo inglese vorrebbe sostituire i vuoti balcanici con l'esercito egiziano. L'Egitto non deve assolutamente diventare uno strumento in mano dello stato maggiore britannico ed il Wafd lotterà con tutte le sue forze per mantenere l'Egitto estraneo al conflitto.

Il gioco della Casa Bianca trova preparatissimo il Giappone

La profondità della crisi nei vari settori dell'Impero inglese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 29 aprile.

Singapore da una parte dell'oceano e gli Stati Uniti dall'altra, hanno cominciato da alcune ore a dare il segnale di allarme di una imminente prossima andata delle forze nipponiche verso sud. Mentre per parte americana questo allarme si limita ad avvertimenti generici fatti attraverso la radio, emissioni che non indicano nè la fonte nè appoggiano le loro previsioni ad alcuna informazione positiva, gli inglesi di Singapore hanno fatto parlare il generale Bond, comandante le forze di terra, il quale ha detto che la minaccia di invasione degli Stati Malesi è cosa definitivamente accertata. Naturalmente il generale ha detto che la guarnigione è ora tanto rafforzata da poter opporre valida resistenza ed ha aggiunto che nuovi rinforzi stanno per arrivare.

Si potrebbe ricordare che anche nel febbraio di quest'anno gli avversari del Giappone hanno iniziato una campagna allarmistica dicendo che il governo di Tokio faceva fare la pace tra Tailandia ed Indocina allo scopo di farsi cedere dall'una e dall'altra parte contendente, o da tutte e due, delle basi da utilizzare per una spinta militare in direzione di Singapore e delle Indie olandesi. Certamente le cose da allora ad oggi sono cambiate soprattutto a causa dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti degli alleati del Giappone.

La situazione in Australia

La stampa nipponica, mentre non ha raccolto finora i segnali di allarme di cui si è detto testè, dedica tutta la sua attenzione alle più recenti fasi del pericolosissimo gioco della Casa Bianca.

Il Kokumin scrive che «gli Stati Uniti stanno per svolgere un'attività che dovrebbe essere svolta dalla marina da guerra britannica: nessuno può negare questa verità» — avverte il giornale, il quale trae la conclusione che gli Stati Uniti arriveranno, con tale atto, a un solo passo dalla guerra aperta. L'Asahi scrive che si va verso la guerra ed anche il Yomiuri si occupa del servizio cosidetto di pattuglia per rilevare che la definizione è stata escogitata in quanto che la legge americana sulla neutralità dovrebbe essere revisionata prima di autorizzare la scorta con unità da guerra a convogli destinati alla Gran Bretagna.

Quanto alla situazione in Australia l'ultima versione delle autorità britanniche è — per citare una frase della radio australiana — che "la marea dell'opposizione recede": la tesi britannica prosegue dicendo che, in seguito alle notizie e alle conclusioni tratte dalla propaganda avversaria, è da ritenere che non si procederà alla formazione di un governo di concentrazione nazionale e che la opposizione laburista rinuncerà a presentare una mozione di censura che potrebbe imbarazzare il governo.

Queste odierne affermazioni avversarie dimostrano, con le loro stesse parole, che il risentimento popolare prima, e la decisione dei laburisti di chiamare il governo a rispondere dell'invio degli anzac in Grecia poi, sono cose che non sono state inventate dalla propaganda tedesca — come diceva ieri la propaganda britannica. Quanto alla non formazione del governo nazionale noi abbiamo sempre detto che l'idea di esso era stata lanciata per tener tranquille le opposizioni e abbiamo anche ripetutamente segnalato che la offerta è stata rifiutata. Quanto alla non presentazione della mozione di censura, questo è un affare che riguarda i laudatori della libertà e dei privilegi parlamentari.

Non basta: il vice premier Fadden, dopo un consiglio dei ministri, ha dichiarato che «sono stati presi provvedimenti severi per controllare la situazione».

Sulla severità di questi provvedimenti nessuno ha il minimo dubbio. Infatti da due giorni la censura australiana lascia passare soltanto le dichiarazioni dei ministri i quali si confessano preoccupati degli effetti prodotti all'estero, e soprattutto nei paesi neutrali, da informazioni e commenti incauti e fuori tempo. Evidentemente questo rimbrotto è diretto ai colleghi americani che hanno detto qualche cosa di più di quanto facesse comodo ai governi di Canberra e di Londra.

Crisi profonda

E' da notare che le notizie messe in giro dalla propaganda australiana non vanno sempre perfettamente d'accordo con quelle provenienti da Londra, le quali ultime indicano come la crisi imperiale sia veramente profonda e non tocchi soltanto l'Australia. Infatti le più recenti segnalazioni della capitale britannica, quali sono raccolte e diffuse nel Pacifico, dicono che Churchill sta per procedere alla soppressione del cosidetto "Gabinetto di guerra" per sostituirlo con un "Gabinetto imperiale" del quale dovrebbero far parte, insieme a Churchill, i Premier del Sud Africa, Canadà e Australia. Si tratta di una imitazione del gabinetto di guerra organizzato da Lloyd George durante l'ultima guerra mondiale.

Da segnalare che le voci messe in giro negli ultimi giorni circa la possibilità di una visita di Matsuoka a Washington sono state ispirate dall'Inghilterra, la quale avrebbe chiesto al governo americano di invitare il Ministro degli esteri nipponico a recarsi nella capitale americana. Questa informazione, o meglio rivelazione, viene fresca fresca da Londra. E pensare che soltanto ieri gli ambienti americani del Pacifico affermavano che erano alcuni circoli nipponici a chiedere che il Ministro degli esteri si recasse a Washington!

Quali effetti hanno i canti delle sirene del Potomac? E' abbastanza breve a dirsi. Nessuno.

Da segnalare infine che il capitano Jimmy Roosevelt è giunto a Chun King dove ha fatto dichiarazioni secondo le quali l'America non abbandonerà la Cina di Ciang Kai Shek ed ha annunciato di recare una comunicazione scritta del Presidente che sarà da lui consegnata nel pomeriggio di oggi al dittatore giallo.

Leo Rea

IN AMERICA

Profonda impressione
per le dimissioni di Lindberg

New York, 29 aprile.

Le dimissioni di Lindberg dal corpo della riserva aeronautica hanno prodotto profonda impressione nel Paese. Negli ambienti politici si osserva che il fatto rischia di dividere nettamente il Paese in due campi opposti. I giornali dedicano all'avvenimento intere colonne di prima pagina ed importanti editoriali pubblicano biografie e fotografie del notissimo aviatore. La stessa stampa ufficiosa ed interventista se accenna a qualche critica nei confronti di Lindberg, critica però anche Roosevelt cui attribuisce le maggiori responsabilità dell'accaduto.

La *New York Tribune* sottolinea che nella divergenza bisogna riconoscere che il Presidente ha commesso un primo errore. Osserva poi che la tendenza rooseveltiana ad assumere un atteggiamento ostile contro chiunque non aderisce pienamente alle sue idee è stata sempre la sua maggiore debolezza e rileva che l'incidente rappresenta uno spiccato esempio della mancanza di unione rivelato al pubblico. Il giornale sottolinea poi che Roosevelt ha parlato troppo impetuosamente lasciandosi trasportare all'eccesso paragonando Lindberg a Wallandigham che durante la guerra civile tradiva la causa operando in zona di guerra e nel corso di operazioni militari. I giornali notano che Lindberg ha preso la sua decisione senza consultarsi con nessuno e che copia della lettera di dimissioni venne distribuita alla stampa dal suo segretario non appena spedita. Alla Casa Bianca si mantiene al riguardo il massimo riserbo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA